Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Milano, Baveno, Gozzano, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, C.A.I. Bologna

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXXIV - N. 8
16 aprile 1964
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Una copia L. 60
(Arretrati L. 80)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.500 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 86.78.84

PUBBLICITA'. — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 80 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 40 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 69.06.51 - 2 - 3 - 4 - 5

ALPINISMO POLITICO

Le stravaganti teorie di un pangermanista viennese

Quando si parla d'alpinismo, ogni considerazione di natura politica rimane fuori dalla porta: quello dell'alpinismo è un linguaggio che interessa ogni altro alpinista, pur se di nazionalità diversa, perchè verte sulla tecnica (corde, chiodi, staffe, gradi, condizioni della neve o della roccia), oppure descrive le *difficoltà opposte dalla montagna* e le emozioni offerte dalla scalata: elementi interessanti e comprensibili per ogni alpinista di qualunque Paese e latitudine.

Codesta ben radicata consuetudine è sconosciuta al signor S. Walcher di Vienna. Dopo aver scritto su *Les Alpes*, la rivista del C.A.S., un primo articolo che avrebbe meritato una replica, ve ne aggiunge ora un secondo ribadendo notizie la cui tendenziosità e finalità politiche appaiono purtroppo evidenti. Anzitutto il Walcher suggerisce, a chi vuol conoscere la Carnia, uno studio del Dottor Carlo Diener apparso sulla D.u.O.A.V. nientemeno che nel 1886 e un articolo di Julius Poch pubblicato nella stessa rivista nel 1897; come ognun vede, fonti aggiornatissime, ma — si scusa il Walcher — ben poco è stato scritto in seguito. Il Walcher sa bene che ciò non è esatto: egli stesso è costretto a citare il «Manuale turistico nelle Alpi Occidentali» del T. C. I. e la Guida delle Alpi Carniche, pubblicata nella nota collezione CAI-TCI, cioè lavori recenti e non ricoperti dalla polvere come quelli da lui consigliati.

Diamo pure un cordiale benvenuto al Walcher se viene a passare le vacanze nelle nostre montagne e siamogli grati per la propaganda che ne fa e per la bellezza delle sue fotografie. Tuttavia dobbiamo domandargli perchè mai sostituisca i toponimi italiani con quelli tedeschi. Che il nome squisitamente friulano di M. Coglians sia, per lui, Hote Warte, passi pure, trattandosi di montagna al confine tra Italia e Austria e quindi in condominio. Ma perchè mai il grazioso Sappada, dovrebbe chiamarsi Bladen? E perchè mai Granvilla dovrebbe mutarsi in Grossdorf, Fontana in Brunn, Soravia (sentite il dolce e scivolante accento veneto: Sora-via) nell'aspro e duro Oberweger? E per quali *stravaganti ragioni* il magnifico M. Peralba dovrebbe diventare Hochweisstein, il M. Clapsavon sarebbe il Vesperkofel e il M. Terza Grande sarebbe il Plichenkofel?

Le *ragioni* ce le dice lo stesso Walcher, direttosi in questa zona soltanto dopo aver letto un'opera speditagli da una certa casa editrice Athesia di Bolzano e intitolata: «Die deutschen Sprachinseln in Trentino und Oberitalien» (Le isole di lingua tedesca nel Trentino e nell'Italia del nord). La casa Athesia gli ha mandato il *volume in quanto ha ritenuto* il Walcher aderente a quelle idee e capace di farne propaganda; come è puntualmente avvenuto attraverso gli scritti inviati dal Walcher alla rivista svizzera la quale, non accorgendosi dell'insidia, li ha pubblicati.

Ora basterà ricordare che, se i territori situati in Provincia di Bolzano furono annessi all'Italia *dopo la guerra* 1914-1918, ben diversa è la sorte dell'Alto Cadore e della Carnia, le quali hanno avuto la fortuna di appartenere alla repubblica di Venezia (ne conservano magnifiche tracce) fino al trattato di Campoformio; dovettero poi sottostare alla *dominazione austriaca, però per* un periodo limitato e quindi non subirono una prolungata germanizzazione come accade per l'Alto Adige: la loro italianità è assolutamente *fuori da ogni possibile discussione*.

Gli eccessi del nazismo sono troppo recenti perchè qualcuno li abbia dimenticati; invece gli eccessi pangermanisti della fine *dell'800* (che di quelli nazisti furono gli antesignani e ne costituiscono la base pseudoscientifica) sono ricordati soltanto da chi gode il privilegio (triste) di avere i capelli bianchi. Risalgono precisamente a codesta epoca teorie le quali, partendo dal concetto che il versante nord delle Alpi fosse occupato da popolazioni germaniche, sostenevano che attraverso gli alti valichi della catena dette popolazioni si erano parzialmente riversate sul versante sud, dopo mandovi delle «penisole» allacciate con contiguità territoriale alle residenze originarie. Successivamente la «aggressività» latina (ma 20 secoli di storia non hanno dimostrato quali siano le genti bellicose ed aggressive?) avrebbe strozzato quelle «penisole», recidendone il legame territoriale con il nord e riducendole a semplici «isole di lingua tedesca».

Il che è assurdo due volte. Anzitutto molte di quelle «isole» sono tuttora contigue con il nord appunto perchè si trovano nella parte più alta della valle, quella prossima al valico che immette sul versante settentrionale. In secondo luogo — se vera la tesi — la pressione si sarebbe esercitata maggiormente proprio dove le condizioni di vita meno propizie rendono i territori poco appetibili; si sarebbe esercitata in grado minore nella parte più bassa della valle dove la maggiore appetibilità dei terreni doveva farla aumentare.

* * *

Da questa tesi i tedeschi derivavano una straordinaria conseguenza e cioè il diritto a rivendicare i territori a sud delle Alpi, nei quali permanessero popolazioni *con lingua germanica*, come l'altipiano di Asiago o quello dei XIII Comuni, o gli altri «isolotti» sparsi nella Carnia e nel Friuli. Per i quali ultimi rimane veramente *inspiegabile perchè la pretesa* «aggressività» latina, dopo aver compiuto lo sforzo più impegnativo di ridurre le penisole in isole, si sarebbe improvvisamente arrestata e avrebbe desistito dal soffocare le piccole «isole» superstiti. Si dica pure che il tedesco cade facile preda della superiore cultura latina: tuttavia proprio *questo avrebbe dovuto portare* all'estrema conseguenza e cioè all'assorbimento completo di quelle «isole» dopo l'avvenuto assorbimento delle parti periferiche delle «penisole».

Il fatto che il «tedesco» parlato dalle popolazioni di codeste isole nulla abbia da vedere con il tedesco moderno; il fatto che si tratti di dialetti, sia pure tedeschi, risalenti a molti secoli prima e che oscure rimangono le ragioni che hanno determinato l'insediamento sporadico, a chiazze, di codeste popolazioni, non ponevano freno alla stravagante teorica del pangermanesimo.

Questi temi vengono ripresi, *oggi, con singolare disinvoltura* e noi italiani dobbiamo prestare molta attenzione. Il germanesimo, soffocato entro un'area insufficiente, mutilato di territori indubbiamente *tedeschi, all'est ha* la via sbarrata dagli slavi. Ed ecco la pressione ritorna a esercitarsi dove trova un ostacolo minore: verso sud. Ed ecco perchè la spavalda propaganda alto-atesina, riprendendo la vecchia canzone, non si limita alle note rivendicazioni per la provincia di Bolzano, ma vorrebbe addirittura risuscitare le vecchie fantasticherie per altri territori posti all'infuori di codesta provincia.

Che ciò trovi orecchie pronte ad ascoltare e zelanti patrocinatori oltre confine, ce lo dimostra proprio il Walcher il quale, a proposito dei due paeselli di Sauris (di sopra e di sotto) scrive: «I due villaggi sono puliti e ben tenuti; vi si costruisce molto e le installazioni sono buone. Peccato che queste due *antiche colonie germaniche siano così poco conosciute dagli alpinisti tedeschi e austriaci*. Evidentemente non vi sono più lauri alpinistici da raccogliere, ma esiste ancora *il riflesso della nostra patria alpestre* sui vasti prati e sulle montagne verdeggianti; e io aveva la impressione di *rientrare dall'estero*. Gli abitanti sarebbero certamente felici *di sentir risuonare la loro vecchia lingua materna* a fianco della lingua ufficiale e dovrebbe *il calore del suo cuore avvicinarli almeno per un momento*».

Conclude d'aver preso la ferma decisione di ritornare a Sauris «perchè nessun paese straniero saprebbe sorpassare la bellezza di un angolo che, pur se povero e duro, è tuttavia illuminato *dall'amore della patria*».

Vorrei anzitutto sapere con quali argomenti il Walcher possa sostenere la tesi delle «colonie germaniche»; abbiamo detto e ripetiamo che l'insediamento di popolazioni *con lingua tedesca sul versante* sud delle Alpi (dal M. Rosa al Friuli) non ha ancora trovato una convincente spiegazione, all'infuori della leggendaria favoletta del soldato o *dei soldati* che, per questa o per quella ragione (mai chiara ed evidente), avrebbero occupato e quindi coltivato territori poco noti e forse disabitati (quasi sempre nella parte più alta della valle). Storie di questo genere circolano perfino nell'Himalaya dove certe popolazioni per nobilitarsi si dicono discendenti da soldati di... Alessandro il Grande!

Saremmo inoltre curiosi di riuscire a comprendere come mai sui prati e sulle montagne di Sauris si riverberi la «patria alpestre» del signor Walcher, vale a dire l'Austria. In genere tutti i panorami alpestri si rassomigliano, specialmente quelli posti subito al di qua e al di là della catena spartiacque, e ciò avviene anche nel nostro caso. Se poi, secondo, vuole un'altra leggenda, codeste della Carnia siano popolazioni fuggite per sottrarsi ai maltrattamenti dei conti di Heimfels, non si può parlare di «colonie»!

Ci piacerebbe inoltre assistere a un colloquio tra un abitante di Sauris e un austriaco, colloquio indubbiamente molto eloquente in quanto i due faticherebbero a comprendersi o forse non ci riuscirebbero, in quanto il primo ricorre a un vecchissimo dialetto affatto diverso dal tedesco moderno. Come possa l'abitante di Sauris riconoscere nel tedesco moderno, per lui pressochè incomprensibile, la vecchia «lingua materna» e sentirne il calore, lasciamo ad altri spiegare. E lasciamo al Walcher spiegare come possa avere l'impressione di «rientrare in patria» laddove incontra gente italianissima (anche e specialmente nella cordialità dell'accoglienza ed egli stesso lo racconta), che, esclusivamente nell'ambito famigliare, usa un dialetto senza tradizioni scritte e di cui proprio lui, il signor Walcher, comprenderà a mala pena qualche parola.

Io sono stato spesso in vallate dove vivono popolazioni parlanti un «patois» costituito da un dialetto germanico: in molte di queste ho *amici carissimi*, il che mi ha permesso di conoscere a fondo la mentalità locale; ebbene, arrivando a Gressoney od Issime, arrivando a Macugnaga od Alagna, a Rima o *Rimella*, a Sappada o Sauris, non mi sono mai sentito all'estero, nè ho mai riscontrato in quelle popolazioni alcun sintomo di attaccamento verso una «lingua materna». In queste vallate il concetto di «patria» viene interpretato in senso piuttosto restrittivo: mentre ognuno sente e ravvisa la «patria» nel paese nativo, il concetto della patria-nazione è più vago e desta minore entusiasmo. Ma una patria-nazione «estera» per codesti montanari rappresenta addirittura la luna!

Francesco Cavazzani

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA (G.A.M.) - Sottosezione C.A.I.
Via G. C. Merlo 3 - MILANO
PREDISPONETE PER TEMPO LE VOSTRE FERIE INVERNALI!
26 DICEMBRE 1964 - 6 GENNAIO 1965
KILIMANGIARO (m. 6010)
GRUPPO K: - Ascensione al Kilimangiaro e safari fotografico nelle riserve del Kenia - Quota L. 350.000 circa.
GRUPPO S: - Safari fotografico nelle riserve del Kenia e visita turistica di tutta la regione - Quota L. 350.000 circa.
Programma in corso di stampa; posti limitati; piano d'allenamento autunnale; possibilità di portare i famigliari nel gruppo turistico.

GRUPPO ALPINISTICO «EXCELSIOR» - MILANO
VENERDI' 24 aprile, alle ore 21.15, nel Teatro di Via Verga 5, Milano, serata di
CANTI DELLA MONTAGNA
eseguiti dal «CORO DOLOMITI» del Gruppo Alpinistico Excelsior, diretto da PIERO ANDREOSE. INGRESSO L. 300

La scuola estiva di sci della Lobbia

Veduta del Rifugio «Ai Caduti dell'Adamello»: Crozzon di Lares (m. 3354), Punta Calvi (m. 3291) e Corno di Cavento (m. 3402).

(Foto Sbardolini del CAI Brescia)

Le competizioni scialpinistiche

IV Rally sci-alpinistico «Capanna Mautino» vinto dallo Sci Club Aosta

Il IV Rallye sci-alpinistico «Capanna Mautino», organizzato dallo Ski Club Torino, si è svolto durante le feste pasquali con la presenza di 23 squadre provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia e di una squadra di Roma.

Nella prima giornata della manifestazione, il 29 marzo, il percorso obbligatorio del Col Malrif (m. 2850) è stato effettuato da tutte le squadre. Il percorso facoltativo, che prevedeva l'ascensione alla Punta Merciantaira (m. 3294), la superba vetta sul confine italo-francese della valle di Susa, è stato coperto da ben 18 squadre.

Le recenti nevicate rendevano molto pesante il terreno, con pericolo di valanghe, ma i commissari del Rally che avevano bivaccato la notte precedente sul percorso, avevano tracciato con esperienza e perizia una pista ottima e sicura. Così tutto si è svolto in piena regolarità, con un tempo buono sino al pomeriggio.

Il lunedì di Pasqua, 30 marzo, nevicava con nebbia fitta, il che rendeva impossibile l'effettuazione del programma fissato. Pertanto tutti i componenti risalirono i pendii del Colle Beghino tracciando una pista di discesa e segnalandola con numerose bandierine colorate. Con non poca fatica e molta buona volontà si è così riusciti a preparare una pista dello sviluppo di circa 1000 m. e con 250 m. di dislivello, sulla quale si è svolta la gara di discesa, in cordata a cronometro.

Dopo il pranzo collettivo alla cap. Mautino si è proceduto alla proclamazione dei risultati ed all'assegnazione dei premi, secondo le seguenti classifiche:

DISCESA IN CORDATA

1. Sci-Club Aosta I: in 2'04"; 2. Fior di roccia II: in 2'05"; 3. Sci-Club Aosta II: in 2'08"; 4. [illegible] roccia III; 6. Fior di roccia IV; 7. Ugolini Brescia I; 8. Sci-Club Aosta III; 9. Fior di roccia II; 10. CAI Sesto S. Giov. III; 11. Folgore Bormio; 12. CUS Torino I; 13. CUS Torino I; 14. CAI Rivoli I; 15. SUCAI Torino; 16. Sci-CAI Milano II; 17. CAI-Rivoli II; Ugolini Brescia II; 18. Sci-Club Rivoli; 20. CAI Sesto S. Giov. II; 21. Sci-CAI Brescia; 22. Sci-CAI Roma; 23. Sci CAI Milano I.

CLASSIFICA GENERALE

1. Sci-Club Aosta (Guardavigna), punti 500; 2. Fior di roccia I (Onesti, Zamboni), p. 490 1/2; 3. CAI Sesto S. Giov. I (Bigarella, Gervasoni), p. 490; 4. Fior di roccia IV (Bona, De Floriani); 5. Ugolini, Brescia I (Gelmi, Bini); 6. Fior di roccia II (Sterna, Bolzoni); 7. Folgore Bormio (Praolini, Degasperi); 8. CUS Torino I (Ferraris, Persoglio); 9. Sci-Club Aosta II (Camion, Bressan); 10. SUCAI Torino (Riccardi, Perotto); 11 CAI Rivoli II; 12. Ugolini Brescia II; 13. Sci-CAI Milano II; 14. Fior di roccia III; 15. CUS Torino II; *16. CAI Sesto S. Giov.; 17. CAI* Rivoli II; 18. CAI Sesto S. Giov. II; 19. Sci-CAI Brescia; 20. Sci-CAI Milano I; 21. Sci-Club Aosto III; 22. Sci-Club Rivoli; 23. Sci-CAI Roma.

Finalmente vittoria italiana alla «Tre rifugi»

Per l'imperversare del cattivo tempo e la pericolosità del percorso normale dei 3 Rifugi, dovuto alla minaccia di valanghe per il forte *accumularsi della neve cadente* fino agli 800 metri di quota, la Giuria ha saggiamente disposto che la gara si svolgesse sul percorso di emergenza. Questo, di soli 23 km. *con 1450 m. di dislivello, si* svolge in zona sicura pur raggiungendo i 2092 metri della Cima Durand.

Foltissima la partecipazione: 37 squadre partenti, di cui 15 *straniere* rappresentanti Francia, Jugoslavia, Austria, Germania e Svizzera.

La perfetta organizzazione dello Sci CAI Mondovì ha permesso che in poche ore *fosse approntato* il nuovo percorso di gara, che da Norea di Roccaforte (m. 860) per Baracco raggiunge il Rif. Mettolo Castellino a m. 1741 e la Cima Durand m. 2092 con ritorno a Norea.

Una lotta serrata si è svolta particolarmente tra i rappresentanti delle nostre squadre militari per l'ambita vittoria, mentre gli stranieri accusavano la durezza del percorso. Con un vantaggio di due minuti, Vierin e Astegiano delle Fiamme d'Oro di Moena precedevano sul traguardo i generosi Piller e Zanon delle Fiamme Gialle di Predazzo, seguiti da Dalmasso e Genuin delle F.O. Moena e dagli Alpini di Courmayeur Ragazzi e Coletti. Gli stranieri si aggiudicarono i primi posti di categoria con lo S.C. Nesselwang e di Baiesbronn (Germania) Valligiani, e lo S.C. Lubiana (Jugoslavia) al 1° e 2° Cittadini.

Anche le squadre minori si sono comportate ottimamente con alto spirito sportivo e tutte hanno *portato a termine* la gara; la classifica dice chiaramente lo sforzo compiuto dai nostri valligiani e cittadini, nonchè dai reparti militari non dipendenti dalle Scuole alpine.

Animata di entusiasmo la cerimonia della premiazione svoltasi alle Terme di Lurisia con intervento di autorità e numerosa folla, a festeggiare gli atleti. Le Fiamme d'Oro di Moena si sono portate a casa per la quarta volta dal 1953 il pregiato Trofeo Mettolo Castellino.

Ha partecipato alla durissima prova una squadra anziani di Torino: Palozzi del CAAI, che ha compiuto i 60 anni, con Fabbris quasi... coetaneo, molto applauditi.

Classifica categorie

Militari: 1. Vierin-Astegiano (FF.OO. Moena) 1.54.22; 2. Piller - Zanon (Idem Predazzo) 1.56.20; 3. Dalmazzo-Genuin (id. Moena) 1.59.25; 4. Ragazzi-Coletti (G.S. Esercito); 5. Genuin-Scola (FF.OO. Moena); 6. Massa-Monnet (IV Alpini Torino); 7. Tiraboschi-Piolino (id.); 8. Vogel-Harle (G.B. Lager 231 di Bad Reichenal); 9. Catella-Bosio (Brigata Taurinense di Torino); 10. Bourgeois-Vorguet (Gendarmerie di Chamonix) e altri 14 in t.m.

Valligiani: 1. Brandmeurer-Hindelang (Nesselwang) 1.59.38; 2. Braun-[illegible] (Baiersbronn) 2.09.10; 3. Chatillard-Chatrian (S.C. Torgnon) 2.09.59; 4. Hernst-Meigasser (S.B. Zolvache di Innsbruck); 5. Pironi-Zurbriggen (S.C. Macugnaga); 6. Filippi-Borgna (S.C. Mondovì); 7. Kraus-Relter (Wiesvaren di Zelt Vinel); 8. Bauer-Bauer (Bad Tolte); 9. Barrel-Mus (S.C. Torgnon).

Cittadini: 1. Peternel-Res (S. K. Enol Nost di Lubiana) 2.08.58; 2. Pavelc-Pavelc (id.) 2.10.43; 3. Beltrami-Beltrami (S.C. Bosio) 2.18.11; 4. Freilinger-Sinzinger (Landis S.V. di Linz); 5. Stumptner-Kittel (id.); 6. Casteiger-Hausnicka (Tiroler S.V. di Innsbruck); 9. Giarginri - Zamboni (Fior di Roccia di Milano); 10. Poggi-Bronzino (Sci CAI Genova); 11. Caraccini-Cucchi (Fior di Roccia di Milano); 12. Revello-Briozzo (Sci CAI Genova); 13. Palozzi-Fabbris (ANA Torino).

L'Eiger sanzionato

Dopo essere stata anni fa messa sotto chiave da un'ordinanza di Berna che ne vietava la scalata, la parte nord dell'Eiger, diventata con tale decreto «la parte proibita», è ora oggetto di una decisione del Club Alpino Svizzero intesa ad ignorarla.

La conferenza dei presidenti delle Sezioni del C.A.S., tenutasi ad Olten il 15 marzo, ha infatti stabilito di non più parlare delle ascensioni sulla parte nord dell'Eiger nel suo organo ufficiale Le Alpi. Con ciò, il C.A.S. precisa di non intendere affatto combattere l'alpinismo come tale e i suoi effettivi rappresentanti, ma di rifiutare semplicemente ogni incoraggiamento alla parte sensazionale del più nobile degli sport.

Sull'efficacia della decisione è lecito dubitare; essa ha tuttavia una sua importanza per la storia dell'alpinismo e per la polemica contro la gran cassa sulle grandi imprese.

GLI ABBONATI sono il nostro patrimonio

La miglior prova di simpatia verso il nostro quindicinale è quella di procurarci nuovi abbonati.

Quota annua L. 1.200

con inizio da qualsiasi data, poichè l'abbonamento vale un anno intero dal giorno in cui viene pagato.

A CHI CI PROCURA UN NUOVO ABBONATO
A CHI SI ABBONA SPONTANEAMENTE

regaliamo:

il romanzo dell'indimenticabile Ettore Zapparoli, «BLU NORD», edito nel 1937

oppure

«*NOZIONI DI SCI-ALPINISMO*» di Piero Arnal-Bruno Toniolo, edito dal C.A.I. di Monza.

Inoltre tutti gli abbonati in regola con la quota possono avere il tesserino «Madonna di Campiglio» che dà diritto da aprile a maggio a

10 corse gratuite sulle varie sciovie;
sconti sulle funivie e seggiovie

di quel magnifico centro.

Inviare L. 60 per rimborso spese.

Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano (439), oppure versare sul nostro C.C.P. 3-17979.

La tragica valanga di val SALUVER

Quattordici sciatori, assai noti negli ambienti sportivi internazionali, sono stati travolti da due valanghe staccatesi una dopo l'altra dalle pendici della val Saluver nell'Alta Engadina. La ventitreenne Barbi Henneberger di Mondro di Baviera la più bella fra le campionesse tedesche che nel 1963 aveva vinto la «combinata» di Grindelwald e si era piazzata seconda in discesa alle Olimpiadi di Innsbruck, malgrado una caduta durante l'allenamento; e la statunitense «Bud» Werner, di 28 anni, uno dei più forti sciatori americani che aveva vinto nel 1958 la «combinata» del Lauberhorn e nel 1963 la «combinata» della valle d'Isère, sono morti. Gli altri sono stati disseppelliti dalle squadre di soccorso prontamente trasportati dagli elicotteri sul posto della sciagura, squadre dotate di speciale sonde e di cani lupo addestrati.

Gli sciatori travolti lavoravano a un film di montagna, regista il campione tedesco Willy Bogner, e i loro nomi sono ben noti ai cultori degli sport invernali: Teresa Obrecht, Ludwig Leitner, Traudl Walz, Heidi Mittermeier, Patricia Duroy, Christel e Gerhard Prinzig, Fritz Wagnerberger.

Il bollettino dell'Ente turismo dei Grigioni, aveva messo in guardia gli sciatori esortandoli alla massima prudenza data la gran massa di neve fresca accumulatasi e le condizioni climatiche sfavorevoli. Il tratto della val Saluver dove le due valanghe sono precipitate una dopo l'altra era stato tempestivamente dichiarato pericoloso e provvisto di cartelli indicanti la minaccia. Lo stesso direttore del mezzo di risalita Celerina-val Saluver aveva invitato con l'altoparlante sciatori ed operatori cinematografici a tornare indietro. Ciononostante, benchè come si è detto nel gruppo ci fossero campioni internazionali, il richiamo alla prudenza non era stato ascoltato.

In una conferenza-stampa Fritz Wagnerberger, uno degli scampati, ha dichiarato che la catastrofe era «imprevedibile e naturale» e che non si doveva incolpare nessuno di «imprudenza o di leggerezza». Il procuratore pubblico di Coira ha però ordinato un'inchiesta giudiziaria.

Purtroppo non è questa l'unica delle sciagure che in questi ultimi tempi hanno funestato il mondo sciistico ed è pertanto indispensabile richiamare un'altra volta gli sportivi a non esporsi, sperie quando le stazioni alpine ed i bollettini ufficiali esortano alla massima circospezione. A nulla serve diramare comunicazioni precise e segnalare coscienziosamente con speciali cartelli indicatori le zone di maggior pericolo, se poi di queste esortazioni non si tiene conto.

Lo sci è un gioco piacevole ma può diventare e diventa pericoloso; chi lo pratica deve sapere che con la montagna non si scherza. Chi scia deve saper «rinunciare»: meglio perdere il piacere di un'escursione che perdere la vita. La neve primaverile è sempre infida perchè mai si salda al precedente strato gelato: un improvviso aumento della temperatura può fare il resto. Sui pendii particolarmente esposti al sole, sincerarsi del terreno prima di attraversarli! Sono norme che qualsiasi manuale di sci impartisce e sono dettate dall'esperienza.

Ad Acqui Terme il Convegno ligure-piemontese

Il 23° Convegno semestrale delle Sezioni del C.A.I. liguri - piemontesi - valdostane si svolgerà il 19 corrente ad Acqui Terme.

A tale Convegno possono intervenire tutti i soci, anche non delegati della Sezione, che lo desiderino.

Gli alpinisti di Pont Canavese si costruiscono un rifugio

E' soprattutto gente seria quella che ama la montagna: più che alle parole bada ai fatti. Ce ne danno un'altra volta la prova i soci del Gruppo «Giovanni Bausano» di Pont Canavese i quali intendono costruirsi un rifugio in una delle più belle zone della montagna canavesana, il bacino del Teleccio, che ancora ne è sprovvisto dato che le costruzioni esistenti sono peri più spostate verso il bacino di Cogne.

Il progetto per la nuova costruzione è già pronto, il terreno è stato acquistato, il materiale comperato... e i soci se lo sono portato personalmente sul posto, sobbarcandosi carichi di 20 e di 30 chili su per la ripida mulattiera che sale al Pian Teleccio.

Lo scorso autunno sono state gettate le fondamenta dell'edificio. Sabbia, ghiaia, pietre, parti del tetto stanno accatastate in attesa che la primavera permetta di riprendere i lavori.

I soci prestano la loro opera gratuitamente; la Sezione si è impegnata a fondo ma i suoi mezzi non bastano e pertanto ha fatto appello a enti privati e pubblici ed alle associazioni alpinistiche perchè le vengano in aiuto. Molti hanno già risposto; ora gli alpinisti di Pont Canavese attendono che altri ancora risponda, per poter coronare brillantemente l'opera iniziata con tanta volontà e serietà.

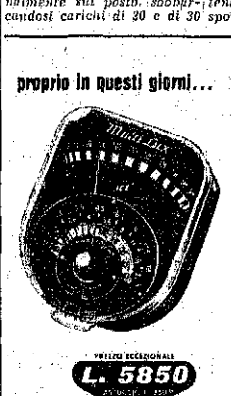
Nuovo documentario sul Monte Bianco

E' stato proiettato in anteprima a Courmayeur un documentario realizzato dalla Scuola di sci del Monte Bianco. Gli aspetti della Courmayeur turistica e sportiva, le visioni incomparabili del «tetto d'Europa», le fantastiche piste innevate del Checrouit, del Jula, della Val Veni, della Testa d'Arpy si susseguono in una serie di indovinatissime sequenze.

Il documentario, è a colori, in 16 mm. sonorizzato con un repertorio di canti valdostani.

proprio in questi giorni...

Voi volete FOTOGRAFARE E CINEMATOGRAFARE veramente bene!



ESPOSIMETRO

* MultiLux

PREZZO ECCEZIONALE L. 5850

* qualità e alta precisione al prezzo più conveniente

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI DI FOTO-OTTICA

GARANZIA: 5 ANNI!

INDUSTRIA COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE - MILANO - VIA RUTILIA, 19/18 - TEL. 531.554/5/6

La neve

Il Touring Club ha smesso con l'edizione del 2 corr., l'invio del bollettino neve e quasi in pari data è cessata anche la segnalazione da parte di molti Enti del Turismo e delle Aziende di Soggiorno che ci facevano pervenire direttamente i dati sulla neve. Eppure, dopo le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi, che in qualche punto hanno migliorato la situazione segnando anche altezze superiori a quelle invernali, sarebbe stato interessante continuare il bollettino ancora fino a tutto il corrente mese.

Da Aosta l'ultima segnalazione è stata del 7 aprile, come segue:

	centim.
Ayas-Champoluc (Crest)	40
Breuil-Cervinia	40
Plan-Maison	90
Plateau-Rosà	130
Chamonix	25
Champorcher	25
Cogne	20
Conca di Pila (La Nouva)	70
Courmayeur (Colle Chécrouit)	30
Gressoney-la-Trinité (Punta Jolanda)	60
Gressoney-St. Jean (Weissmatten)	50
La Thuile (Les Suches)	60
Torgnon (Plan-Pourion)	40
Valtournanche (*Champlève*)	40

La Sezione C.A.I. di Mondovì in pari data ci comunica:

Rif. Piero Garelli al Marguareis	230
Rif. Havis de Giorgio Mondovì	230
Rif. Mettolo Castellino sulla Tura	220

Dal Trentino-Dolomiti in data 8 corr.:

Monte Paganella	100
Col Rodella	45
Canazei-Marmolada	90
Folgaria-Sommo Alto	45
Madonna di Campiglio	30-70
Passo S. Pellegrino	40
Monte Bondone	10-100
Passo del Tonale-Passo Paradiso	160-270
Passo di Costalunga	40
Passo Pordoi	45
Passo Rolle	60
Passo Sella	40
Pozza di Fassa-Monte Buffaure	70
S. Martino di Castrozza	10-230
Serrada-Dosso Martinella	45
Ciampedie-Gardeccia	70

Dalla Pro Loco Madonna dell'Acero in data 9 aprile:

Corno alle Scale	120

Ma la più recente segnalazione viene dalla Valtellina, in data 15 aprile:

Aprica-Malga Palabione	50
Lago Palabione	100
Baradello (m. *1810*)	50
Pian dei Galli (m. 2230)	100
Bormio-La Rocca	40
id. Fraimont	40
id. Valbella	70
Caspoggio-Piazza Cavalli	30
Livigno centro	30
Alpe Eira	110
Madesimo-Motta Camp.	60
Lago Azzurro	80
Colmenetta	100
Teglio-Dosso Loù (m. 2050)	20
Valfurva-Plaghera	110

Sempre chiusi i passi dello *Stelvio*, *Gavia* e *Spluga*.

I bambini e lo sci

Nell'ultimo numero, informando sul IV Congresso internazionale del Panathlon a Cortina, abbiamo largamente riportato i concetti esposti dal prof. Antonio Allaria dell'Istituto Codivilla, sulla «preparazione fisico-tecnica dello sciatore», sostando su alcune osservazioni che l'illustre studioso ha fatto sui ragazzi che praticano lo sci.

Riferiamo ora quanto ha recentemente esposto in merito il dott. Bianchi Malocchi, noto traumatologo sportivo. Egli ha suddiviso i *giovani e giovanissimi sciatori* traumatizzati in tre distinte categorie: dai 4 ai 7; dai 7 ai 13, dai 13 ai 18 anni.

Nella prima, dato che siamo prevalentemente su terreno facile, le cadute non sono mai catastrofiche: occorre però insegnare ai bambini a cadere in modo corretto, evitando cioè le cadute in avanti, in spaccata.

Il prof. Bianchi Malocchi sconsiglia per questa età gli scarponi troppo rigidi e propende per il tipo tradizionale dal collo piuttosto corto, con una legatura non troppo stretta. Il bambino non ha bisogno che le sue ossa elasticissime siano imbrigliate. Ed ancora nel caso dei bambini a nulla servono gli attacchi di sicurezza, perchè il lieve peso dello sciatore riesce di rado a far scattare il blocchetto di comando.

La seconda categoria, dai 7 ai 13, ha ormai confidenza con la neve e del «campetto» non si accontenta più: è l'età più pericolosa in quanto il ragazzo non è atleticamente formato e non possiede la esatta misura del pericolo. E' l'età che ha per caratteristiche le lesioni ai collegamenti del ginocchio, le fratture dei malleoli esterni, della sola tibia. Gli scarponi alti da poco entrati in voga portano anche la frattura contemporanea della tibia e del perone.

La terza categoria, dai 13 al 18 è quella dei «giovanotti»: il terreno che affrontano è irto di difficoltà e come conseguenza le cadute sono in piena regola. A volte malgrado ogni aspetto non ci sono conseguenze; a volte invece si hanno seri guai come la frattura biossea tibia e perone, o della gamba, dei malleoli esterni del piede con lussazione della scapola omerale. Anche le distorsioni della spalla sono le più frequenti.

In ogni modo, conclude il dott. Bianchi Malocchi, la percentuale dei giovanissimi sciatori infortunati è bassissima e non raggiunge nemmeno l'8 per mille. I pericoli dello sci, se praticato con intelligenza, sono dunque nulla paragonati agli immensi benefici del vivere all'aria sana e dell'esercizio sportivo.

Giuseppe Steiner campione dei 50 km.

Dopo quattro anni di attesa, il trentaquattrenne Giuseppe Steiner dello Sci Club Cortina, è riuscito ad aggiudicarsi il titolo di Campione di gran fondo nella 50 km., disputata il 5 corrente a Campo Carlomagno (Madonna di Campiglio), col tempo di 3,31'12"8. *Secondo* si è classificato Livio Stuffer (C. S. Esercito) a 3'39"4; terzo Gianfranco Stella, *pure del* C.S. Esercito, a 6'34"2.

La organizzazione, curata dallo Sci C.A.I. Monza in collaborazione con la locale Azienda di soggiorno, è stata impeccabile.

Gli sciatori tedeschi del Cho Oyu a Namche Bazar

Secondo una notizia d'agenzia *in data 9 corrente da* Katmandu, la Spedizione della Germania occidentale che ha per scopo la scalata *in sci del* Cho Oyu aveva raggiunto il villaggio di Namche Bazar il 28 marzo u. s.

Il gruppo dei cinque alpinisti-sciatori, capeggiati da Rudi Rott, come si apprende dal messaggio inviato a Katmandu, doveva stabilire il campo-base il 1° aprile a 5.500 a sud del Passo Nangpala, prima di intraprendere l'ascensione in sci agli 8.153 *metri dello Cho Oyu*.

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

BERGAMO

Il 23 marzo nel salone della Borsa Merci ha avuto luogo l'annuale assemblea di questa *Sezione*. Commemorati i soci scomparsi: Luigi Galizzi del rifugio «Brunone», ing. Angelo Mangili, Giuseppe Pezzotta caduto sulla Cima Grande di Lavaredo, comm. Enrico Folli e cav. Camillo Zucchi, il presidente dott. Enrico Bottazzi leggeva la relazione sull'attività dell'anno del Centenario, 90.o della Sezione.

Ottimi sotto ogni riguardo i risultati della scuola del Livrio, della scuola di roccia, dell'attività delle Sottosezioni e delle squadre *di soccorso alpino*. *Anticipando* i tempi, si sono create squadre di soccorso in stazioni prossime ai vari gruppi montani. Si è effettuato il Natale Alpino a *Piazza* Brembilla, Era, Cespedosio, Cornalita, Oneta e Riva. In quest'ultima località, come abbiamo ricordato a suo tempo, per celebrare il centenario del C.A.I., è è costruita una scuola elementare.

La relazione ha pure accennato ai preparativi della seconda spedizione alle Ande del Perù, e precisamente alla Cordigliera Huayhuash, che partirà a metà giugno. La relazione finanziaria ha presentato un bilancio che si chiude con un attivo di oltre 30.000 lire.

Approvate le relazioni all'unanimità, si è aperta la discussione, nel corso della quale si è avanzata la proposta di istituire a Bergamo un corso di infortunistica alpina per il personale dei rifugi.

La votazione per il rinnovo del Consiglio ha chiuso la serata.

SCUOLA D'ALPINISMO. — Il corso prevede lezioni teoriche equipaggiamento, soccorsi d'urgenza in montagna, storia dell'alpinismo, orientamento e lettura delle carte topografiche, pericoli della montagna), e lezioni pratiche che si terranno in Cornagera in aprile e in maggio ed il 17 e 24 maggio in Grigna.

CHIAVARI

Bella riuscita ha avuto l'ascensione alla Pania Secca (m. 1711) nelle Alpi Apuane, compiuta il 10 marzo.

Ben 51 partecipanti hanno raggiunto la vetta, seguendo un *interessante itinerario lungo* il versante nord, abbondantemente innevato. Sebbene la nebbia, il forte vento sulla cresta e successivamente una *leggera* pioggia abbiano disturbato la marcia, la riuscita dell'ascensione può ben considerarsi soddisfacente per la zona *oltremodo interessante* in cui si è svolta, resa maggiormente suggestiva dal suo aspetto invernale.

CIVIDALE

Presenti il presidente uscente rag. Piero Fabris, il consiglio e un centinaio di soci si è tenuta l'annuale assemblea, aperta con la nomina del presidente dell'assemblea nella persona del geometra Luigi Olivieri.

Approvata la relazione morale e *finanziaria*, si è affrontata la parte più interessante, la *trasformazione* della Sottosezione, svincolandosi da Udine.

L'argomento è stato illustrato dal cav. Cesare Blasigh e dal dott. Giovanni Pelizzo; i risultati hanno dato 68 voti favorevoli *alla Sezione e 8 contrari*. Sono quindi stati eletti i membri del Consiglio sezionale. Il Consiglio eletto, riunitosi in seguito, *ha proclamato all'unanimità* presidente della Sezione il ragionier Angelo Polano e vice-presidente Renzo Bertuzzi.

Le *altre mansioni*, sono state affidate: per il gruppo corale a Sergio Piani, per il gruppo speleologico al dr. Giacomo Minisini, per *l'attività sciistica* al rag. Pio Boccolini, per quella alpinistica a Marino Palma, ragionier Piero Fabris, dr. Giovanni Pelizzo e geom. Gaetano Miani.

Revisori dei conti sono stati eletti i sigg. Ferigi, Pozzi e Nilo Di Zanutto.

FORNI DI SOPRA

Rispondendo a un'esigenza assai sentita in un paese di montagna come Forni di Sopra, si è costituita una Sottosezione del *C.A.I.* dipendente dalla sezione friulana di Udine. Ne è promotore Mario Perissutti, l'appassionatissimo «Coton», che ha saputo *raccogliere* l'adesione di una settantina di persone. La sede sociale è già aperta e funzionante in un locale della piazza *principale*; *si è pure approntato* un interessantissimo programma di gite per la prossima estate.

Alla nuova Sottosezione giungano i nostri auguri migliori.

LECCO

L'assemblea annuale dei soci ha eletto il nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: Ferruccio Grassi, presidente; Adelchi Tizzoni e Alessandro Garbagnati, vice-presidenti; Claudio Riva, segretario; Enea Cornaggia, cassiere; Luigi Airoldi, Renato Baroni, dott. Ugo Merlini, Alessandro Colombo e Amleto Cilardi, consiglieri; Pier Luigi Wilhelm, Giuseppe Comi e Marco Merlini, revisori dei conti.

LUCCA

Questa Sezione ha provveduto a *rinnovare il proprio consiglio* per il biennio 1964-1965. A seguito delle elezioni sociali e della prima adunanza degli eletti, esso è risultato così composto: presidente geom. Fabio Boschi; cassiere Carlo Bertoli; segretario Piero Bertini; consiglieri: Anna Maria Baccelli, *Dino Di Grazia*, Gian Piero Landucci, Giuseppe Giorgio Marrano, Marcello *Pesi*, avv. Mario Ragghianti e Vittorio Verola; revisori dei conti: ragionier Giorgio Bianchi e Osvaldo Coli.

Nella stessa riunione il Consiglio ha tracciato un piano di attività per il corrente anno che prevede, fra l'altro, un interessante programma di gite sociali e lavori di miglioramento ai Rifugi ed alle attrezzature in dotazione alla Sezione stessa.

NOVARA

Per iniziativa della Sezione lo *accademico* del C.A.I. Gino Buscaini di Varese ha presentato e commentato nel salone del Circolo Mutilati una serie di fotografie da lui intitolata «In due si scala meglio».

Si tratta di riprese eccezionali, sia per tecnica che per effetto, *di ardite arrampicate* che lo scalatore ha compiuto da solo o in compagnia della sua fidanzata (e da ciò il titolo) sulle più *impegnative pareti* delle Alpi.

SCHIO

Il Corpo di soccorso alpino di Schio ha compiuto i suoi primi dieci anni di attività, con un'azione di salvataggio di uno sciatore a Cima Carega, effettuata il 2 dicembre.

Sul Pasubio, sul Baffelan, sul Grappa, sul Sengio Alto, ovunque alpinisti fossero in pericolo, i bravi volontari sono immediatamente accorsi, prodigandosi di giorno e di notte con fatiche estenuanti, su di un terreno sovente difficilissimo.

Al *Corpo* di soccorso alpino è stato assegnato il premio della bontà Lanerossi.

Il 16 marzo al Pian delle Fugazze si sono svolti i campionati organizzati dallo Sci CAI Schio. La gara di fondo (4 chilometri) ha visto vincitore per la categoria A Lino Zanella, in 11'37" e per la B Natale Filopanti in 15'10". Francesco Ciscato, quarto arrivato, si è classificato primo fra gli anziani, in 18'15".

THIENE

La gara sociale di fondo disputata il 22 marzo nella piana di Vezzena, sotto un sole primaverile, ha visto in partenza un gruppo di 14 concorrenti. I risultati sono i seguenti: 1. Rizzato Rino in 23'52"; 2. Dalla Fontana Danilo; 3. Dalla Fontana Giuseppe; 4. Dalla Fontana Michele; 5. Mondin Giuseppe; 6. Dall'Igna Mario; Tezza Luciano; 8. Dalla Fontana Silvano; 9. Leonardi Giuseppe; 10. Mondin Vittorio.

Campione sociale 1964 espresso dal punteggio della combinata discesa-fondo è risultato Danilo Dalla Fontana.

TIRANO

Il 2 aprile nel Salone di palazzo Martinelli a Sondrio il prof. Bruno Credaro, fiduciario provinciale, ha consegnato i premi del C.O.N.I. per l'attività sportiva.

Il gruppo Sci C.A.I. di Tirano ha avuto un diploma di riconoscimento per le sue iniziative ed i notevoli risultati conseguiti; al presidente Emilio Nani è stata assegnata una medaglia d'argento per l'intensa e meritevole attività svolta, giovando alla diffusione locale dello sci.

TORINO

Andreis lascia la Presidenza

Dopo 14 anni di intensa ed appassionata attività come presidente della Sezione, il barone Emanuele Andreis ha presentato le dimissioni al Consiglio con la seguente lettera:

«Come ebbi a dichiarare in Consiglio, confermo che con la fine del 1963 intendo rassegnare il mandato di presidente della Sezione. Sono ormai in carica da ben 14 anni e ciò sarebbe di per sè una ragione sufficiente: col passar del tempo ci si fossilizza, si vedono i problemi sempre sotto lo stesso angolo visuale, ci si abitua ad un tran tran che non si è più in grado di *modificare* e... si comincia anche ad essere stanchi.

Il CAI è sempre giovane appunto perchè i suoi quadri direttivi *si rinnovano* gradatamente ed anche la nostra cara Sezione ha bisogno di idee nuove che potranno essere portate da uomini nuovi.

A questi motivi generali se ne aggiungono altri personali, famigliari, per me importantissimi: devo occuparmi *seriamente degli* affari miei, soprattutto in campagna dove le cose non vanno a gonfie vele, e non ho più il tempo e la serenità d'animo per dedicarmi quanto è necessario — sia pure con la vostra preziosa collaborazione — alle molteplici questioni del CAI.

«Mi rivolgo a tutti gli amici Consiglieri di oggi e degli anni passati, per ringraziarli di cuore dell'assistenza ed aiuto morale e *materiale* che mi hanno sempre dato; la loro amicizia rende più caro per me il ricordo di questi 14 anni e penso che, se dal 1949 a oggi, la Sezione ha fatto degnamente la sua strada, lo si deve soprattutto a loro, a quelli che ci sono e quelli che purtroppo non ci sono più; ma prego oggi di non respingere le mie dimissioni — sarebbe un'inutile perdita di tempo — e di darsi d'attorno per trovare un nuovo presidente. Sia nel Consiglio che tra i soci non mancano le persone che hanno doti migliori delle mie per ricoprire tale carica. Credetemi vostro Emanuele Andreis».

Il Consiglio ha manifestato il più vivo rincrescimento per tale decisione, ma ha dovuto suo malgrado accoglierla non potendo pretendere da lui altri sacrifici, specie tenendo conto che già qualche anno fa Emanuele *Andreis aveva manifestato* tale suo proposito, recedendo dalle sue intenzioni solo in seguito alle pressioni di amici e colleghi.

Non son pochi 14 anni e lasciano una durevole traccia nella vita di una Sezione, specie quando il presidente è persona di *grande esperienza alpinistica* e di altissime doti come Emanuele Andreis.

TRIESTE

Ricordato Oreste Rozzo

Prima che Marcello Marovelli iniziasse la proiezione delle fotografie da lui scattate in occasione del convegno dell'Alpina sul monte Bondone, il presidente dott. Timeus ha ricordato Oreste Rozzo, socio dal 1931, che *tanto si prodigò* per il sodalizio quand'era impegnato nella costruzione dei rifugi delle Alpi Giulie. Alpinista e sciatore, Oreste Rozzo *partecipò ai primi* corsi sciatori organizzati dall'Alpina al Livrio nel 1933 e 1939 ed a Cervinia nel 1935, effettuando *in tale occasione la salita in sci* al Breithorn.

Oreste Rozzo compì numerose scalate negli Alti Tauri, nelle *Alpi Retiche* ed in quelle Bernesi; partecipò inoltre alle numerose gite organizzate dal G.A.R.S. in Carnia. Il dott. Timeus ha inoltre ricordato le infinite prove di coraggio da lui date nella guerra di redenzione.

Il dott. Giovanni Tomasi presidente dell'Alpina

Il 27 marzo si è tenuta l'assemblea annuale della Società Alpina delle Giulie (Sezione C.A.I.). Il presidente dott. Timeus ha rilevato che il 1963 è stato contrassegnato da una particolare attività, celebrandosi lo 80° anno di fondazione dell'Alpina ed il centenario del C.A.I. Ha quindi esposto le ragioni per le quali desiderava cessare dalla carica di presidente del Sodalizio ed ha espresso il proprio compiacimento per la scelta del nuovo presidente, dott. Giovanni Tomasi di Capodistria.

I vicepresidente rag. Fradeloni e dott. Rusca hanno espresso la riconoscenza dei soci al dottor Timeus per la sua attività iniziata nel 1909. Il rag. Delise ha quindi svolto una relazione particolareggiata sull'attività sezionale nello scorso anno.

Approvati il bilancio consuntivo 1963 e preventivo 1964 si è avuta la votazione per la nomina del Consiglio che è risultato così composto: Tomasi dott. avv. Giovanni, presidente; Fradeloni rag. Guido, 1° vicepresidente; Cerla dott. Celestino, 2° vicepresidente; Amodeo ing. Aurelio, Bongardi Alessandro, Carpani rag. Giorgio, Coluzzi Carlo, Finocchiaro Carlo, Grego dott. Piero, Maligoi Renato, Marovelli Marcello, Meng geom. Giovanni, Mereu Paolo, Mistron Bruno, Nulli Gianfranco, Pieri col. Orseolo, Prato Claudio, Puppis rag. Teodoro, Sclarillo Raimondo, Tersalvi Attilio, Vianello rag. Marino, Vitas dott. Roverto, Zotti Germano consiglieri; Klas dott. Oscar, revisore dei conti; Sindellari rag. Giuseppe.

UDINE

Presentando nella recente *assemblea la relazione sull'attività* della Sezione, il presidente G.B. Spezzotti ha anzitutto ricordato i soci scomparsi durante l'annata: gr. uff. E. Pico, dott. O. Luzzatto, co. Mary di Caporiacco, geom. Ennio Francescato, cav. D. Volpini, Valentino Pignatti e m. Adriano Morgante.

Per l'anno del centenario l'Alpina si era prefissa una mèta: toccare i 1000 soci, e c'è riuscita. *Infatti al 31 dicembre 1963* la Sezione con le cinque sottosezioni Carnica, Cividale, Pontebba, Artegna e S. Daniele ha raggiunto i 1042 aderenti, in luogo degli 877 dell'anno precedente.

Facendo un bilancio dell'attività il presidente dott. Spezzotti ha ricordato l'organizzazione delle gite studentesche, l'apertura di due rifugi ad opera della Sezioni di Moggio e Maniago, l'attrezzatura di tre vie ferrate al Canin, al Mangart, al *Jof di Montasio* (Sez. Udine, Tarvisio e Gemona), le cerimonie d'apertura e di chiusura del ciclo del Centenario, tenutesi *rispettivamente a Udine* e Tolmezzo. Ottimo successo hanno avuto il corso di avviamento e di perfezionamento alpinistico e *le conferenze*.

Si è poi proceduto all'elezione del presidente e degli 8 consiglieri scaduti per compiuto biennio. All'unanimità il dottor G.B. Spezzotti è stato chiamato per la nona volta a reggere la S.A.F. Sono stati eletti i consiglieri dott. O. Soravito, geom. M. Fancello, prof. E. Mitri, M. Zilli, R. Daniotti, B. Boga, A. D'Eredità e N. Perotti. Revisori i ragg. Vecchio, Gentilini e Daniotti F.; delegati all'assemblea il dott. Soravito, l'avv. Pascatti e il geom. Boga.

Si è deciso di tenere il convegno annuale a Forni di Sopra e di riprendere la pubblicazione del periodico «In alto», sospeso nel 1959.

VERCELLI

Le manifestazioni sciatiche hanno visto notevoli *affermazioni* sia di squadra che individuali. Fra i giovanissimi si è segnalato Paolo Zucco, aggiudicandosi il primo *posto nelle gare provinciali* del Dopolavoro. Vanno inoltre ricordati Paolo Simonetti, Giorgio Berardi, Franco Berruto.

Degli juniores vanno citati Vincenzo Pozzuolo, Carlangelo Schaefer, Nando Borasio, nonchè Dino Pozzuolo, Nino Perotti, Angelo Traverso.

Il programma delle gite collettive prevede località della Valsesia, della valle d'Aosta, della valle di Susa, della val d'Ossola. Gli alpinisti effettueranno ascensioni soprattutto nel gruppo del Rosa con puntate nel Bianco e nel Gran Paradiso; direttori di gita saranno il geometra Guglielmo Capriolo, il dott. De Gaudenzi ed il professor Alessandro Malinverni.

Si prevedono inoltre gite di 2-3 giorni nelle Alpi francesi e in quelle svizzere.

Vacanze all'Alpe di Siusi per i soci del T.C.I.

Il 1° aprile si sono aperte le iscrizioni per le vacanze al rifugio «Alpe di Siusi» (m. 2146) riservate esclusivamente ai soci del T.C.I.

Vi saranno 8 turni di una settimana l'uno, dal 28 giugno al 23 agosto.

Le iscrizioni, che si chiuderanno non appena raggiunto il numero *massimo* previsto e in ogni caso 15 giorni prima di ogni turno, dovranno essere presentate, accompagnate dell'anticipo di L. 800 per turno, al T.C.I., corso Italia 10, Milano.

BANCO AMBROSIANO
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO
Capitale interamente versato L. 3.000.000.000
Riserva ordinaria L. 3.500.000.000
ANNO DI FONDAZIONE 1896
Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia
ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO
Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)
BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Tutti i servizi di banca, borsa e cambio in Italia e all'estero

Scuola estiva di sci della Lobbia
Sede: RIFUGIO
"AI CADUTI DELL'ADAMELLO"
al Passo della Lobbia Alta (m. 3035)
Turni settimanali dal 5 luglio al 23 agosto
Ski-lift nelle adiacenze del Rifugio
DIREZIONE: Maestro F.I.S.I. CELSO SERAFINI di Campiglio
Quote: SOCI C.A.I. L. 25.000 - NON SOCI L. 28.000
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO: C.A.I. BRESCIA Piazza Vescovato, 3 - Telefono 48.426 o presso il gestore DANTE CESCHINI - PINZOLO (Trento)

Sono aperte le iscrizioni alla
SCUOLA ESTIVA di SCI del LIVRIO
m. 3174 sopra il PASSO DELLO STELVIO
Quest'anno i Corsi inizieranno il **17 maggio** e consentiranno di sciare, facendo scuola, **dalla Geister fino alla 4ª Cantoniera,** con dislivello di circa m. 900. La risalita è meccanizzata.
ISCRIZIONI presso
SCI-C.A.I. - Bergamo
Telefono 44.273 - Via Ghislanzoni, 15
Telegrammi: CAI-Bergamo

I percorsi di tappa del V Rallye italiano

Il G.A. «Fior di Roccia» di Milano, sciogliendo la riserva cui abbiamo accennato a suo tempo, comunica i percorsi di tappa del 5.o Rallye sci-alpinistico italiano nel Gruppo del Disgrazia, che avrà svolgimento nei giorni 25 e 26 corrente:

Grande rallye

Sabato 25 aprile - 1.a tappa - Percorso obbligatorio (200 p.): Chiareggio (1612), Passo del Forno (2775), Ghiacc. del Forno (2600), Monte Rosso (3088), Passo Vazzeda (2967), Pian del Lupo (1640). Trasferimento a Chiareggio fuori tappa. Percorso facoltativo (100 punti): Passo Vazzeda (2967), Cima di Val Bona (3015).

Domenica 26 aprile - 2.a tappa. Percorso obbligatorio (200 p.): Chiareggio (1612), Capanna Porro (1960), Ghiacciaio della Ventina, Punta Kennedy (3283), Plauteau della Ventina (2700). Percorso facoltativo (100 punti): Punta Kennedy (3283), Monte Disgrazia Orientale (3648). Discesa a squadre: Plateau della Ventina (2700), Alpe Ventina (2000). Frazione di regolarità di salita: Capanna Porro (1960), Punta Kennedy (3283).

Piccolo rallye

Sabato 25 aprile - 1.a tappa. Percorso obbligatorio (100 p.): Chiareggio (1612), Capanna del Grande Camerini (2600), Passo Vazzeda (2967), Pian del Lupo (1640). Trasferimento a Chiareggio fuori tappa. Percorso facoltativo (50 punti): Passo Vazzeda (2967), Cima di Val Bona (3015).

Domenica 26 aprile - 2.a tappa. Percorso obbligatorio (100 p.): Chiareggio (1612), Capanna Porro (1960), Ghiacc. della Ventina, Passo Cassandra (3097), Plateau della Ventina (2700), Discesa a squadre: Plateau della Ventina (2700), Alpe Ventina (2000).

Gli italiani dominano al Rallye internazionale

Il 5 aprile scorso si è concluso *sui monti intorno* a S. Martin Vesubie la 15.a edizione del Rallye internazionale di sci-alpinismo, organizzato dalla Sezione Alpi Marittime del C.A.F. di Nizza. La prova consisteva nel percorrere in tre giorni complessivamente 85 chilometri con 3500 metri di dislivello per un totale di 25 ore di sci, con pernottamenti in tenda o igloo.

Gli italiani si sono dimostrati i più forti, conquistando quattro medaglie d'oro e due d'argento. Non abbiamo ancora le classifiche ufficiali, sappiamo comunque che i migliori sono stati i rappresentanti della «Fior di Roccia» di Milano con Zamboni, Onesti e Sterna; *la* Sezione C.A.I. di Mondovì con Borgna, Filippi e Percivalle; lo Sci Club Universitario di Monza, capeggiato dal veterano De Lorenzi e lo Ski Club Torino.

Infortunio sciistico allo scalatore Nembrini

Il noto scalatore-sciatore di Nembro, Carlo Nembrini, durante la gara provinciale di slalom svoltasi al rifugio Magnolini, appena varcata la linea del traguardo è caduto riportando la sospetta frattura di una gamba.

Il Nembrini è uno degli alpinisti selezionati per la prossima spedizione del C.A.I. di Bergamo alle Ande Peruviane, prevista per il prossimo giugno.

Già quest'inverno aveva avuto un grave *infortunio sul* Cervino, durante una scalata, e aveva subito lesioni alla colonna vertebrale. Completamente rimesso, aveva partecipato alle gare sciistiche di Colere, aggiudicandosi il titolo di campione sociale del G.A.N. di Nembro.

Gli esprimiamo il caldo augurio di rimettersi presto e *completamente, per potersi cimentare* da par suo nella imminente spedizione extra-europea.

Gioie e dolori dell'alpinismo al Panathlon Club di Ferrara

L'ultima riunione mensile del Panathlon di Ferrara ha dato modo di tenere l'assemblea ordinaria dei soci, presieduta dall'ing. Chailly su proposta del *presidente* dott. Finelli.

Al termine dell'assemblea il socio dott. Lamberto Berti ha intrattenuto i conviviali su: *Gioie e dolori dello sci-alpinismo*, destando per la ricca comunicativa e il dire brillante *e conciso il massimo interesse* fra i soci. Il dott. Berti ha tratteggiato le ascensioni scialpinistiche dai preparativi all'attrezzatura, invitando i giovani a praticare con sempre maggiore entusiasmo questo sport che offre *rari godimenti*. Egli ha ricordato che in Italia un notevole impulso allo sci-alpinismo è stato dato dal dott. Toni Gobbi, guida di Courmayeur. Alla conferenza è seguita la proiezione di alcuni cortometraggi tecnico-didattici.

CURIOSITA'

Un concorrente temibile per i campioni di sci

L'orefice tedesco Karl Borromäus Berthold ha intenzione di scalzare definitivamente ogni e qualsiasi campione di sci. Con lungo e paziente lavoro egli ha costruito un piccolo automa in legno che divora le piste più impegnative, compie salti prodigiosi e se cade, automaticamente ritorna in posizione eretta proseguendo indisturbato nella corsa.

Ma ben di rado fa un capitombolo: un sistema di molle e di regolatori gli garantisce l'equilibrio. Solo ostacoli eccezionali glielo fanno perdere, ma si tratta di pochi istanti, dopo di che si ritrova più saldo e sicuro di prima.

L'automa detto «mini-ski» si profila un'autentica minaccia per corridori e saltatori in quanto sta rapidamente figliando; collaudato il primo modello, una falegnameria di Oberndorf ne sta ora sfornando in serie ed il successo pare ormai assicurato.

Diffondete **LO SCARPONE**

LA CLASSICA DELLO SCIALPINISMO

Il Trofeo Parravicini conquistato da Stuffer-Stella

Sulle nevi dell'alta Brembana, lungo un percorso di circa 20 chilometri con quasi 2 mila metri di dislivello complessivo, che si svolgeva tutto al disopra di questa quota sulle creste del Grabiasca, Reseda, Madonnino e Cabianca, si è svolta il 12 corrente la 24° edizione della classica di scialpinismo per *la disputa* del Trofeo Parravicini. Ben 25 coppie erano alla partenza dell'impegnativa *prova: fra* esse i fratelli francesi Mercier, detentori del record stabilito tre anni *fa in ore 1.38'23"*. *Ma contro* la formidabile coppia Stuffer-Stella del Centro Sportivo *Esercito*, questa volta *non* vi è stato nulla da fare. Il record non è crollato, causa la neve pesante, ma il *distacco* di 7'20" inflitto alla prestigiosa coppia francese è significativo per testimoniare la forma attuale dei due alpini.

L'itinerario comprendeva salite a piedi, sci in spalla; altre addirittura in cordata con la picozza.

La gara, come sempre, ha richiamato sciatori e alpinisti che al Rifugio Calvi sono saliti numerosissimi, come per una festa della montagna. E in questi tempi, sgobbare per tre ore a piedi lungo una ripida mulattiera quante ne richiede il tratto da fondo valle al Rifugio, è testimonianza che il Trofeo Parravicini esercita un fascino inestinguibile.

Nella *classifica* il terzo posto è andato a Ragazzi-Coletti, pure del C.S. Esercito. Una *sorpresa* il IV posto di Peroni - Bonetti, due appassionati che non possono permettersi l'allenamento che *dà* l'appartenenza ai corpi militari. Le altre coppie straniere (svizzere, tedesche, austriache e francesi) non sono riuscite a piazzarsi.

A Udine il 17 maggio convegno delle «Trivenete»

Il 41.o Convegno semestrale delle Sezioni Trivenete del C.A.I. avrà luogo a Udine domenica 17 maggio p.v., organizzato da quella Sezione. Le Sezioni Trivenete sono invitate a segnalare entro e non oltre il 30 corrente alla Segreteria dei Convegni, via D. Rossetti 15, Trieste, anche per telegramma, gli argomenti che desiderano includere nell'ordine del giorno dei lavori.

Un nuovo elicottero per interventi ad alta quota

Nelle operazioni di salvataggio delle vittime della valanga *caduta nella zona del* Cevedale, della quale demmo notizia, l'elicottero di pronto soccorso in dotazione della Regione Trentino-Alto Adige non potè intervenire perchè, date le sue caratteristiche, se poteva scendere alla capanna Casati, che come è noto sta a m. 3269 d'altezza, più non sarebbe stato in grado di riprendere quota. Per tale ragione si dovette ricorrere a un elicottero militare.

Fra qualche giorno la Regione Trentina entrerà in possesso di un nuovo elicottero, il cui acquisto già era stato autorizzato con apposita legge regionale sin dallo scorso dicembre. Il nuovo mezzo consentirà gli interventi ad alta quota; quello vecchio sarà usato come mezzo-scuola.

MINIME

Africa ed Asia a Cervinia

Un angolo di foresta africana con scimmie, pitoni e leoni, e un angolo dell'Asia con giade, avori, pietre dure, sorprendono lo sciatore ed il turista nei saloni della casa parrocchiale di Cervinia.

I padri missionari della Consolata, della Casa Madre d'Alpignano, hanno organizzato fra le nevi una riuscitissima mostra con ben 3000 pezzi diversi, suddivisi in diverse sezioni. Fra i più rari oggetti esposti sono un pannello di giada cinese di antichissima fattura, reputato un esemplare unico, che è posto in vendita al prezzo di 15 milioni; zanne d'avorio lavorate, mobili cinesi, statuette in legno del Congo e del Sudan. Nè mancano prodotti dell'artigianato marocchino, delle Isole Bali e dell'arcipelago della Sonda.

La Sezione C.A.I. di Monza
cerca custode
per Rifugio «Alpinisti Monzesi»
al RESEGONE
Per informazioni rivolgersi in sede: via P. REGINALDO GIULIANI, 4 MONZA nelle sere di martedì e venerdì.

Sci estivo a Breuil - Cervinia
Dal 15 giugno al 30 settembre 1964
Sciare comodo!!! Sciare facile!!! Sciare bene!!!
Plateau Rosà
3 SKILIFTS moderni - potenti - veloci - a mt. 3.500 - Neve invernale sotto un sole d'estate! Apprendere è facile. Perfezionarsi è sicuro!
COMBINAZIONI SETTIMANALI particolarmente vantaggiose in alberghi di tutte le categorie comprendenti: pensione-funivie e skilifts - scuola di sci.
BASSA STAGIONE: da un minimo di L. 39.000 a un massimo di L. 61.000
ALTA STAGIONE: da un minimo di L. 44.000 a un massimo di L. 78.600
PROVE SUL CHILOMETRO LANCIATO (13-18 luglio '64)
MANIFESTAZIONI SPORTIVE VARIE - 35 MAESTRI DI SCI - PRENOTARSI IN TEMPO!
INFORMAZIONI A CERVINIA: AZIENDA SOGGIORNO - TELEFONI 94.136 - 94.086
FUNIVIE DEL CERVINO - TELEFONO 94.049
SCUOLA DI SCI - TELEFONO 94.034
MARIANITOUR - TELEFONO 94.031
FUNIVIE CERVINO - TORINO - C. G. Ferraris 1 - TEL. 519.426 - 527.921

Ho visto un gnomo sulle cime Latemar

UNA volta si doveva lasciare la macchina al rifugio Pampeago e proseguire a piedi; ora c'è una strada appena abbozzata e sulla quale è vietato il transito, che si inerpica viscida e sbilenca sino alla Malga della Greppa e che un giorno dovrà collegarsi, scavalcando il passo del Pampeago, con la strada del Passo Lavazzè.

La mia commissione interna, i miei guastatori e io siamo di casa da queste parti; dalla nostra baita al Latemar siamo a un tiro di fucile. Quando i festaioli invadono i nostri pascoli, i canali, le pareti e le cenge, noi scappiamo fra queste rocce dove difficilmente troviamo qualcuno. Le saliamo e le ammiriamo dal basso girandoci attorno come in un labirinto, e al minimo rotolio di pietre, al più piccolo scricchiolio, scrutiamo curiosi ogni piega della montagna per scoprire finalmente una fata o uno dei *famosi nani del Latemar di cui* parlano le leggende. Una volta ci era parso di scorgere un essere un po' *strano nascondersi* fra le rocce e parlare solo una lingua sconosciuta, ma in realtà altri non era che un povero gobbetto settantenne in cerca di quattro caprette che gli erano scappate il giorno prima da Predazzo.

Ma anche senza gnomi, giganti o fate, il Latemar aveva sempre esercitato su noi un fascino particolare; il solo muoverci fra le sue pareti, inerpicarci sulle sue rocce malsicure, ci riempiva di emozioni, come su nessun'altra montagna.

Alla Malga della Greppa (noi la chiamiamo così per via di una grappa speciale che lì si prepara, si vende e si consuma, e che mette in corpo tanta di quella energia da farti sentire Ercole) ci avevano detto che se volevamo vedere gli abitanti del Latemar dovevamo andarci di notte e non di giorno; che erano passati i tempi in cui quella brava gente si fidava dei cittadini e che dovevamo toglierci lo sfizio.

Sui due piedi la cosa ci parve magnifica, ma poi ridimensionata alla notte, provocò qualche riserva dei miei due guastatori. Strano a dirsi, i miei eredi in pieno sole hanno l'audacia di un *marine*, quando vien buio trovano poco garbato anche andare a disturbare le galline in pollaio per vedere se hanno fatto delle uova.

Concordato che in testa ci sarei stato io e in coda la marchesa proteggendo la loro integrità su due fronti, li convincemmo a intraprendere la salita notturna al Latemar.

Non ci mancavano che le tende e poi avremmo potuto fare una spedizione himalayana. La marchesa aveva pensato a tutto, persino al siero antivipera, al callifugo, agli occhiali da notte. Questi ultimi altro non erano che semplici montature senza lenti che dovevamo portare, a detta della mia metà, tanto per tenere in allenamento le orecchie e il naso a sopportare un peso. E a proposito di peso, la gentildonna, che riteneva necessarie almeno due *maglie di lana* di ricambio a testa, ci aveva indotti ad infilarcele tutte e tre una sopra l'altra per evitare di portarci il peso sulle spalle. Anche perchè sulle spalle avremmo dovuto caricarci i vettovagliamenti, ivi compreso il fornello a gas a quattro fiamme della cucina e la bombola di gas da 50 chili. Che avremmo dovuto caricarci, dicevo, perchè fatte le prove di carico tutti ci sentimmo con le gomme a terra e ripiegammo, dalla progettata pastasciutta cotta in vetta, ai tradizionali panini imbottiti di bistecche con manico. Volendone due di queste, prima che la marchesa le mettesse ancora, caldo nel pane, il più piccolo dei guastatori le aveva impugnate per l'osso a mo' di bandierine e ci aveva dimostrato come con due bistecche si possa segnalare a distanza col metodo marinaro. Gli schizzi di burro fritto, alla fine della prova, avevano decorato la parete troppo uniforme della cucina.

E' trascorsa da un'ora mezzanotte quando facciamo un balzo su per la strada erta verso il rifugio Pampeago. Una volta si doveva lasciare la macchina qui: ora c'è una strada sbilenca sulla quale è vietato il transito; per cui decidiamo di proseguire in macchina.

Percorriamo quattro tornanti; i fari sciabolano la notte: d'un tratto un ostacolo ostruisce la strada. E' una vacca nottambula che abbagliata dalle luci ci volta tranquillamente il sedero e fa quanto non avrebbe fatto una mucca per bene. E non si sposta. Non possiamo suonare il clacson poichè metteremmo sull'avviso i gnomi del Latemar. Bisogna scendere e affrontare l'animale; data la pendenza io non mi fido ad abbandonare il volante: la macchina potrebbe retrocedere. La marchesa sostiene che lei nemmeno si sogna di mettersi a fare la mandriana: i due non ne vogliono sapere in quanto si tratta di un toro.

« Ma se è femmina, dico io ».

« Sarà un toro femmina ma sempre toro è ».

Accendo gli abbaglianti: la bestia senza muovere le gambe gira la testa e sguaina come per dispetto tanto di lingua.

« Non ti vergogni — rileva la marchesa — farti fare le boccacce da una giovenca? ».

Apro il finestrino e mi appello al codice della strada. Mi risponde muovendo la testa alla napoletana dal basso in alto come *a dire: chi se ne impippa*, tanto qua il divieto di sosta non c'è e poi questa è una strada *privata per vacche*. Non so come, accendo la radio di bordo. Alle prime parole che escono dall'altoparlante, la vacca testarda in una zompata e scompare nella notte a pieno galoppo. E' *radio Mosca che parla*, un notiziario in lingua italiana che esalta la conquista della zootecnia russa, *prima nella fe*condazione artificiale dei bovini.

« Si *vede* che è una mucca liberale », rileva il mio primo bastone della vecchiaia.

* * *

In cinque minuti siamo alla Malga della Greppa. Dentro c'è *buio, stanno dormendo; dal co*mignolo escono dei sogni che non riusciamo bene a identificare. *E' una notte di luna.* Sembra di essere di giorno ma con occhiali da sole molto forti. Solo che *in cielo* ci sono le stelle che di giorno invece non si vedono. Lasciamo la macchina poco distante *dalla Malga* e proseguiamo a piedi sul pendio erboso. In alto le rocce del Latemar sembrano di catrame. I passi sull'erba dovrebbero essere silenziosi. Di notte i rumori sono senza rispetto; sembrano amplificati. I nostri respiri fattisi affannosi sembrano il soffiare di stantuffi. E anche il ruscello che scorre qua al margine del prato fa la voce grossa. Solo i sogni che escono dal comignolo della Malga, ormai sotto di noi, sono silenziosi e discreti. Salgono un tantino nell'aria e poi si dissolvono come se fossero fatti di niente. Solo qualcuno riesce a prendere quota e va, su verso il cielo, diventa piccolo piccolo e poi scompare che non si sa nemmeno se si sia dissolto anche quello o abbia raggiunto qualche posto stabilito dove i sogni vengono esauditi.

In poco più di mezz'ora usciamo dal pendio erboso e accendiamo le pile. Sullo sfasciume i nostri passi sembrano un susseguirsi di frane. Chissà cosa diranno i gnomi.

Saranno le tre. Camminiamo silenziosi. Il cono della pila colpisce un cardo alpino tutto chiuso su se stesso. Alla carezza della luce si schiude assonnato, ma poi si accorge che non è il sole e torna a dormire quasi scocciato.

Il gruppo del Latemar è fatto di tante cime. Noi siamo diretti sulla vetta del Cavignon, di 2670 metri, che non richiede l'impegno di una arrampicata e da dove si può dominare buona parte del gruppo e controllare quanto vi succede.

Sono le tre e mezza. Sostiamo un attimo a prendere fiato seduti sulle rocce. Sopra le nostre teste, vicina, la croce della vetta sembra appesa a due stelle. La roccia sotto sembra un altare. Le torri di fronte sono canne di un organo maestoso. Siamo entrati di notte in una cattedrale fantastica.

Silenzio, ecco i gnomi. Ecco, laggiù, sul ghiaione. Vedi? No. Sentite.

Il silenzio è così grande che ci sembra di essere sospesi nel vuoto. D'un tratto, improvviso, uno squittio, fra uno strillo e un verso animalesco. Un'altro ancora. Ancora, ritmici. E' questa dunque la lingua dei gnomi del Latemar. No, è il mio secondo erede che ha il singhiozzo. E dato che è piuttosto mingherlino e leggero, a ogni singhiozzo fa piccoli saltelli, cosicchè procede come un ranocchio.

Alle quattro precise siamo in vetta. Mio Dio che dono meraviglioso, siamo tutti e quattro a bocca aperta accanto alla croce di legno. A Riccardo, d'incanto, è *passato* il singhiozzo. Il cielo, all'orizzonte stinge, e sagome scure prendono forma *sull'orizzonte che* si indora. E le rocce diventano rosa, rosse, d'oro. E le tenebre scendono *giù in fondo valle. Anche* le stelle svaniscono a una a una. Nasce un nuovo giorno. E i *gnomi? Inaspettatamente, quando* meno ce l'aspettiamo, ne scopriamo finalmente uno. *Silenziosamente ci nascondiamo per* seguire le sue mosse. E' fatto come noi, alto come noi, vestito come noi. *Si sta alzando da un* giaciglio dove ha dormito stanotte. Si stira e si gratta la testa. Poi, pian piano comincia a raccogliere sassi e li ammucchia poco distante dalla vetta. Sta facendosi una casetta in un posto magnifico.

Per vedere la sua reazione la marchesa sporge il capo dalla roccia e grida: « bau! ». Il gnomo si volta e ci rimane male; saluta e continua a lavorare. Ce lo avevano detto che all'alba i gnomi del Latemar si lasciano avvicinare.

Canticchiando, simulando indifferenza, e con sguardi dolci, ci avviciniamo. Io che sono il primo tento di allungargli un bicchierino di grappa. Il dado è tratto. Attacchiamo discorso. Anche i due guastatori che si erano fermati prudenzialmente dietro le rocce si avvicinano.

Non vuole ammettere di essere un abitante del Latemar. Dice di chiamarsi Gabrielli Camillo, di abitare in via Indipendenza 114 a Predazzo; dice di essere un ex alpino della classe 1917. E cosa sta facendo? Un rifugio. Il rifugio Latemar; lì sulla vetta del Cavignon a 2670 metri. Una saletta per mangiare e bere e due locali per pernottarvi con 12 posti. Così la gente potrà godersi comodamente la gioia dei tramonti e delle albe che solo quassù si possono godere in modo così intenso.

E farà tutta questa roba da solo? Solissimo. *Da tempo vive* quassù e pernotta anche sotto le stelle. Per l'estate del 1964 dovrà farcela. E mentre parla, lavora instancabile al suo primo muro.

Pur essendo uno dei leggendari abitanti del Latemar ha la volontà e la tenacia della brava gente della Val di Fiemme. Che sia un oriundo? Forse è figlio di una fata e di un alpino.

Ora sul Latemar sta passando anche l'inverno. Pian piano il verde dei prati e il grigio delle rocce si scoprono. Lassù sulla vetta del Cavignon il piccolo uomo del Latemar *sta riprendendo* il lavoro al suo nido d'aquila da dove potremo centellinarci un'alba o *un tramonto*. Lassù nel regno delle leggende più belle delle Dolomiti.

Renato Cepparo

N. B. - Camillo Gabrielli non ha quattrini e sta facendo un rifugio in una posizione eccezionale; un rifugio che dovrà essere mèta dei buongustai della montagna. Non ha quattrini e non sa chiederli. La gente del Latemar è buona, ma austera e ha molta dignità. Siamo noi che vi suggeriamo di aiutarlo; indirizzo l'avete. E se un giorno vorrete godervi ore incantevoli, andate al rifugio di Camillo Gabrielli; ce ne sarete grati.

Il IV Rallye scialpinistico dell'Adamello

Suggestiva visione panoramica di una parte del percorso del IV Rallye sci-alpinistico dell'Adamello, che si disputerà dal 1.o al 3 maggio p. v.

Le iscrizioni al 4° Rallye sci-alpinistico dell'Adamello, accompagnate dalla quota di L. 8.000 per ogni squadra e redatte su apposito modulo, dovranno pervenire alla Società « Ugolini » di Brescia, via dei Musei 55, organizzatrice della competizione, entro il 27 corrente. Ogni partecipante dovrà precisare nome e cognome dei partecipanti, numero della tessera FISI, nome e indirizzo della Società, Club, Reparto militare, ecc.

Al Rallye non saranno ammesso più di 30 squadre. Lo ordine di precedenza nella accettazione verrà stabilito in base alla data del timbro postale.

Tutte le squadre avranno diritto all'ingresso nei rifugi « Città di Trento » e « Lobbia Alta », messi a disposizione dalla S.A.T. e dal C.A.I. Brescia, ai due pernottamenti presso tali rifugi, alle due prime colazioni e alle due minestre della sera (nei giorni 1° e 2 maggio). Ai suddetti rifugi funzionerà un parziale servizio di alberghetto: si consigliano pertanto i concorrenti di portare, almeno in parte, delle cibarie al seguito.

Tutte le squadre dovranno trovarsi al Passo del Tonale presso la Baita « Paradiso » entro le ore 13 di venerdì 1° maggio. Le squadre che raggiungeranno il Tonale con propri mezzi li ritroveranno all'arrivo della 3.a tappa in Val Sozzine (Ponte di Legno) al cui trasferimento provvederà l'organizzazione.

Le premiazioni avranno luogo il 3 maggio

La classifica di ogni tappa, che verrà stesa in loco dalla Giuria, verrà effettuata tenendo conto della media tra il tempo medio impiegato dalle varie squadre e il tempo medio segreto fissato dalla Giuria. Nella determinazione del tempo medio effettivamente impiegato dalle squadre, non si terrà conto dei tempi di quelle squadre che risulteranno superiori o inferiori di più di 1/6 del tempo segreto. Tutti i tempi verranno arrotondati al minuto successivo.

Ogni squadra dovrà presentarsi alla partenza avendo con sè per tutta la durata del Rallye i seguenti materiali: tre sacchi da montagna, due piccozze, tre paia di ramponi (minimo 8 punte), una corda diametro minimo 8 mm. e lunghezza minima 30 metri, una punta di ricambio per sci, due cavi per attacchi, una lampada con pila, una bussola, una carta topografica dell'Adamello, un pacchetto di pronto soccorso. Per ogni effetto mancante verrà inflitta una penalizzazione di 20 punti.

Non sono ammessi sci da fondo e sono d'obbligo sci laminati.

Achille Compagnoni festeggiato a Locarno

Ancor prima della vittoriosa impresa del K 2, Achille Compagnoni contava un sacco di amici, specialmente fra i frequentatori di Cervinia. Ricordiamo certi incontri con alpinisti e sciatori che si affidavano alla sua guida per ascensioni o anche modeste escursioni sciistiche. Il suo tratto semplice e cordiale suscitava subito simpatia: era l'amicone dei suoi clienti, il perno di allegre riunioni. Dopo la scalata del K 2, questa schiera sembrò infittirsi, come era logico attendersi. Ma trascorso il frastuono delle trionfali accoglienze ai protagonisti della grande impresa, decantato l'entusiasmo di quei tempi, rimasero molti amici fedeli che, negli anni dal 1955 in poi presero la consuetudine di riunirsi una volta l'anno, intorno al caro Achille.

Trait d'union e coordinatore inappuntabile di questi convegni il rag. Pietro Beccalli, socio del C.A.I. Milano, e la sua consorte, la gentile signora Egidia, che per Achille nutrono un'amicizia indissolubile, fraterna.

Ma quest'anno l'iniziativa, sempre appoggiata a Milano da Beccalli, è passata nelle mani dei locarnesi, capitanata il dottor E. Morgantini e Duccio Neukomm, che a suo tempo si prodigarono nelle accoglienze ad Achille Compagnoni, durante il suo trionfale giro nei centri elvetici. Da notare ancora che fu Duccio Neukomm il primo in Europa a conoscere attraverso un dispaccio della sua agenzia i nomi dei due salitori del K 2.

E sono stati proprio i locarnesi a dare il via con questo ritrovo ai festeggiamenti per il decennale della conquista italiana del K 2.

La riunione a Locarno si è svolta il 12 aprile, in una giornata di sole smagliante che esaltava l'incanto della pittoresca cittadina ticinese. Al Castello Visconti, ove era fissata la riunione, si ritrovarono una sessantina di persone provenienti da Milano, Torino, Cuneo, Lugano, Arezzo; vi era anche il maestro Mario Testorelli, sindaco di Valfurva, e perfino una biondina inglesina di Londra (nonchè « Lachen » un rarissimo esemplare di cagnetta della razza Lassa-Apso, donata da Tenzing a Compagnoni e da questi affidata in custodia permanente alla signora Beccalli). E naturalmente il numeroso gruppo dei locarnesi, a nome dei quali l'avv. Ermes Borioli, in rappresentanza del Sindaco locale, diede il benvenuto.

Rotto il ghiaccio, Achille prese la parola ricordando le affettuose accoglienze degli alpinisti svizzeri di 9 anni prima, in primo luogo i locarnesi e le commoventi inattese domande dei bambini sui particolari della scalata, il cui vittorioso esito è stato frutto della collaborazione di tutti i membri de il benvenuto.

Dopo che Beccalli ebbe letto il telegramma di adesione del prof. Desio, gli ospiti vennero guidati in una minuziosa visita dello storico Castello e a un giro turistico fino ad Ascona.

Al tocco una caratteristica trattoria a Minusio accolse la festante comitiva per la colazione, il cui menù comprendeva squisite specialità ticinesi. Il convivio durò parecchio, rallegrato da un'orchestrina a plettro e più tardi da un organetto che ci ricondusse nostalgicamente all'atmosfera dei « crotti » quando non esistevano i jubox. Non mancarono i cori alpini, cantati a voce spiegata dai commensali portando al diapason l'animazione. Una riunione straordinariamente simpatica, fra amici di lunga data, tonificata dalla presenza di bella signore, che ebbe un'appendice sotto il pergolato del ristorante, nel dolce tepore del sole primaverile, di fronte all'incanto un po' malinconico del lago e del monte Ceneri, ancora ammantato di neve.

Più tardi la villa del dottor Morgantini, un gioiello di architettura moderna per vacanze, ospitò l'allegra comitiva per un supplemento di liquori digestivi, offerti signorilmente dalla gentile padrona di casa. Erano ormai quasi le 18 quando con rammarico i convenuti si decisero a prendere la via del ritorno alle proprie sedi.

Gipas

AL CIRCOLO RINASCENTE-UPIM

Al polo del freddo

Enciclopedie e libri asseriscono che nella Siberia nord-orientale esistono due località dove la *temperatura raggiunge* punte minime: a Verkojansk, che sta oltre il circolo polare artico, si sono registrati persino 69 gradi sotto zero, e in un villaggio, Ojmiakon, nientemeno che 71. Lontani da essi stanno altri villaggi, *sperduti in una zona* grande quattro volte l'Italia, percorsa da immensi fiumi come il Lena, il Jano, l'Indighirka, ed è coperta da fitte foreste.

Tre italiani hanno voluto vedere questo mondo, per sincerarsi come là si viva e di che si viva — la caccia — e come si pensi. Walter Bonatti, l'uomo delle *grandi ascensioni*, Brunello Vandano, un giornalista alla ricerca del non mai provato e Mario De Biasi, un fotografo giornalista che ha girato mezzo mondo, sono i protagonisti dell'avventura in quella regione che *i russi, per l'assoluta* assenza di rumori che in essa dominano, definiscono « il paese dal silenzio assordante ».

Al Circolo Rinascente-Upim di Milano, Mario De Biasi ha *presentato la ricca serie di* diapositive a colori e Brunello Vandano l'ha commentata (Bonatti assente « ingiustificato » con viva delusione dei molti amici che desideravano salutarlo). Vedute e narrazione hanno reso con palese efficacia la invincibile monotonia dominante di quella terra fatta da contraddizioni dove il biancore delle infinite distese di neve attenua i colori stemperandoli in tinte pastello, dove sovente basta voltarsi per passare dagli aspetti del giorno — un giorno che sa di perenne crepuscolo — a quelli della notte polare.

Il vice-presidente del Circolo dott. Alberto Ferrari ha consegnato ai due esploratori la tradizionale medaglia d'oro; fra i presenti il vice-presidente generale del C.A.I. Elvezio Bozzoli, e il presidente del C.A.I. Milano ing. Gianfranco Casati Brioschi.

In ricordo di «Miscuglio»

Nel primo triste anniversario della morte della guida alpina,

DOMENICO MAIDA (Mimmo)

con immutato dolore i famigliari lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Un ufficio funebre si terrà il 27 aprile nella chiesa di S. Giuseppe, in via XX Settembre, a Sesto S. Giovanni (Milano).

Alla sera, nell'Oratorio maschile di detta Chiesa, con inizio alle ore 21 l'alpinista rag. Giancarlo Frigieri ne terrà la commemorazione.

Aurelio Garobbio presenta «Montagne e valli incantate»

Le leggende che la fantasia fervida dei valligiani e dei pastori crearono intorno alle montagne della nostra catena *alpina*, ritornano un'altra volta a noi grazie all'amorosa e paziente ricerca di Aurelio Garobbio in questo volume « *Montagne e valli incantate* », pubblicato dall'editore Cappelli di Bologna (p. 236 con 20 illustraz. fuori testo, L. 1500) ed è il terzo della serie dopo « *Leggende dei Grigioni* » e « *Leggende delle Alpi Lepontine* ».

Stavolta però il Garobbio non si limita a una zona ristretta, ma ci prende per mano e partendo dalle Alpi Marittime ci conduce sino alle Alpi Giulie fra scenari che sono reali in quanto rispondono a valli e boschi, a pascoli e ghiacciai, a caverne ed a cime; lo scalatore conosce questo mondo alpino per averlo percorso, ammirandone gl'incantevoli aspetti, e qui se lo ritrova.

Ma in questo mondo reale si muovono creature fantastiche le quali appaiono e scompaiono ed hanno leggiadre forme umane come le Fate, le Diale e le Salvarie, oppure sono mostri terrificanti o bestie demoniache.

Il terrore che per secoli l'alpigiano ha nutrito per la montagna circondata dal mistero e la paura dell'ignoto e di tutto quanto si nascondeva alla sua vista e non riusciva a spiegare, lo hanno portato a credere nell'esistenza di esseri soprannaturali che regolano a piacimento le *forze della natura a lui sco*nosciute. Egli in tal modo si spiegava perchè una frana improvvisa investiva un villaggio devastandolo o addirittura cancellandolo dall'erto fianco della montagna, perchè un torrente si ingrossava di colpo, un lago si svuotava o un ghiacciaio avanzava inesorabile coprendo pascoli e baite.

Accanto a questo tipo di leggende tendenti a spiegare i fenomeni naturali ve ne sono altre che insegnano a vivere e altre ancora che affrontano la più grande incognita: la vita nell'al di là. La « Pietra cagna » di Pollenzo con dentro i sette cagnolini d'oro ci ammonisce a non cercare lontano quella serena fortuna che si può trovare sull'uscio di casa. La bufera che tramuta i pascoli abbondanti nei ghiacciai della Maledia, il termine che in Valtellina il dannato è costretto a riportare là dove stava e ancora la macina dell'altipiano di Pinè che minaccia di rotolare a valle schiantando il mulino, riguardano il rispetto della roba degli altri. La lana d'argento dell'Argien ed il frate di val Verzasca infondono la fiducia nella provvidenza che si manifesta nel momento giusto.

Erra chi crede che le leggende siano fole, o le scambia per racconti destinati ai ragazzi. In esse talvolta non mancano riminiscenze dell'età pagana: le troviamo nelle figlie delle nevi alla Palla Bianca, nelle Diale del Forno, nelle vergini al Gran Pilastro, nelle Fate bianche al Tricorno ed ancora nella donna del Pizzo che è leggenda del Varesotto e nella « porta del Dio Silvano » che è di Cortina d'Ampezzo.

I ricordi storici sono presenti tanto nel Gran Bracun di val Badia, quanto in « Rocca Pagana » di valle del Chiese; la « Reina Jana » del Cuneese altro non è che la regina Giovanna di Napoli, sulla quale molto si è detto e scritto.

Ogni grotta ha il suo segreto: al Garbo Manco nelle Alpi Marittime un frate fila la tela perenne della vita felice; dentro le viscere del Monte Canin un vecchio con dodici figli raffigura evidentemente l'anno con i dodici mesi che apre nuovi orizzonti a colui che si è perduto nella notte; da San Giovanni d'Antro al Natisone parte la riscossa contro gli invasori.

* * *

Ognuno di noi andando in montagna ha ammirato lo spettacolo della nebbia che sfoca i contorni delle cime indorate dalla luna; gli alpigiani delle valli di Lanzo e della valle dell'Orco vi scorgono i cortei delle Fate che passano dalle Levanne alla Punta Gallisia. Sempre tra le folate di nebbia il pastore malvagio dalla Punta degli Spiriti precipita sui ghiacciai dell'Ortles ed è risucchiato in cresta dalla tormenta per riprecipitare di nuovo. Gli Arfài guizzano fra le acque della Dora Riparia e sono pronti a fare dispetti alle belle ragazze. La montagna di notte si anima, creature fantastiche la popolano, il bosco addormentato si risveglia al passaggio di strani cortei: sono le streghe che si danno convegno in certe radure per iniziare la loro indiavolata danza che dura sino alle *prime* luci del mattino. Anche le fate escono dai nascondigli ed al chiarore lunare intrecciano danze al suono di melodiose musiche. I folletti giocano e balzando da una guglia all'altra staccano frane che con sordi brontolii rotolano nella vallata.

Il paese sottostante dorme, ma sa degli strani convegni. Nessuno osa uscire durante le ore notturne perchè chi si è avventurato non ha più fatto ritorno; i pochi che hanno avuto la fortuna di scamparla narrano di certi incontri da scoraggiare chiunque. Lo « Zoccolo di ferro » in valle di Gressonei e il « Cavalas » nelle valli del Gesso, ammazzano chiunque mentre l'orco di val Racculana cresce a dismisura sino a superare la vetta del Montasio.

La caccia selvatica cavalca all'impazzata e porta via chi non si scansa in tempo; i *cortei dei defunti per le con*trade della Valcamonica si fanno lume con le dita delle mani che ardono.

Per i montanari il caprone è *strettamente imparentato* col diavolo mentre il camoscio è senza dubbio la più *strana delle bestie*. Nasce dalle capre che il Maligno ha rubato in val Saisera ed ha portato volando sul Jof Fuart e più precisamente in quel tratto che è appunto chiamato « La Madre dei Camosci ». Ma anche il camoscio è una bestia misteriosa e porta via in groppa il cacciatore al Pian della Mussa nelle valli di Lanzo, e si risana cibandosi delle rose nate dal suo sangue per precipitare dai dirupi del Tricorno l'incauto cacciatore di val Trenta.

Ma qui ci fermiamo nel racconto perchè anche se lo vorremmo non possiamo citare tutte le interessanti leggende contenute nel volume di Aurelio Garobbio. Esse sono narrate fedelmente e senza fronzoli ed inquadrate nel paesaggio descritto con rapide pennellate. E così seguendo questo Autore camminiamo per « montagne e valli incantate » compiendo il più affascinante viaggio dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie.

Piero Ferrario

GRANDE SUCCESSO del libro del Centenario

L'accoglienza che i soci del C.A.I. hanno fatto al volume del Centenario è stata superiore alle più rosee previsioni: infatti la prima edizione è andata esaurita ed è in corso la ristampa della seconda.

Per favorirne ancor più la vendita, la *Sede* centrale ha deciso di ribassare il prezzo speciale alle Sezioni e ai soci del C.A.I., da L. 7.500 a *L. 6.500* la copia.

A coloro che, più sollecitì degli altri, hanno già acquistato il volume al prezzo originario, verranno restituite le 1000 lire pagate in più.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

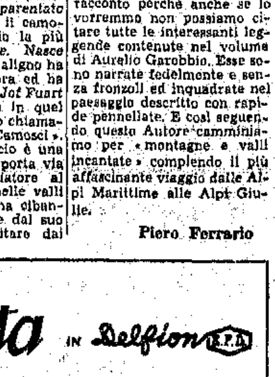
CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000.000 - RISERVA L. 8.400.000.000

SACCO *invicta* IN Delfion S.P.A.

LEGGERISSIMO
ROBUSTO
ALTAMENTE
IMPERMEABILE

eccezionale con un tessuto eccezionale

Modello usato nella Spedizione Nepal 1963



Nello stesso materiale:
MOFFOLE ALTA QUOTA, GAMBALI, CAVIGLIERE, COPRISCARPONI

A TUTTE LE ALTITUDINI MAGLIERIA RAGNO

UNA COMPAGNA FEDELE E SICURA

In compagnia della vostra maglia RAGNO in lana, zephir, cotone potete affrontare tutti i capricci del tempo. La vostra maglia RAGNO vi protegge e vi conforta in ogni momento.

maglieria RAGNO vive con voi

Sezione C.A.I. Lodi

SOGGIORNO ESTIVO a PERA DI FASSA presso l'ALBERGO PIAZ (gestito direttamente)

Turni settimanali dal 28 giugno al 6 settembre

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bar - Televisione - Telefono

PER PROGRAMMI E ISCRIZIONI: C.A.I. LODI - CORSO VITTORIO EMANUELE, 21

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Esito votazioni per il parziale rinnovo delle cariche sociali

Consiglieri
1. *Faraggina dr. Gianfranco*
2. Colombani dr. Siro
3. Gualco dr. Giorgio
4. Manzoni avv. G.B.
5. Cacchi dr. Roberto
6. Torriani rag. Luigi

Revisori
1. Boerio dr. Giulio
2. Tamborini rag. Federico
3. Seniga rag. Angelo

Delegati
1. Amman avv. Alfredo
2. Biffi gen. Giuseppe
3. Gastani dr. Lodovico
4. Della Torre Guido
5. Levizzani ing. Norberto
6. Manzoni avv. G. B.
7. Mombelli dr. Pietro
8. Panzani dr. Stefano
9. Schinvio comm. Olindo
10. Costantini Luigi
11. Da Col comm. Francesco
12. Maggi geom. Gianni
13. Geratteni avv. Giorgio
14. Lavezzari ing. Giuseppe
15. Meciani rag. Pietro
16. Murari comm. Giorgio
17. Zoja dr. Giorgio
18. Gandini dr. Mario
19. Torriani rag. Luigi
20. Zoja Igino
21. Perego rag. Giuseppe
22. Cagna Amedeo

Frequentale le gite sociali!

Facendo eco alla esortazione del Presidente, apparsa nel numero del 1° aprile, speriamo che la ripresa delle gite sociali venga accolta sia dai soci che dai loro amici con favore.

E' alle gite sociali che si rinsaldano vecchie amicizie e che i giovani hanno modo di meglio conoscersi e di preparare gite alpinistiche di maggiore impegno.

I programmi dettagliati saranno esposti in Sede e sullo «Scarpone» tempestivamente sin dal prossimo numero.

Gite sociali estive

6-7 giugno - Traversata alta alla Grigna Settentrionale con pernottamento al Rif. Carlo Porta.

11-12 luglio - Ascensione al S. Matteo e al Palon della Mare con pernottamento al Rif. Branca.

5-6 settembre - Ascensione alla Marmolada per la via ferrata e discesa per il ghiacciaio con pernottamento al Rif. Contrin.

26-27 settembre - Ascensione alla Cima Tosa con pernottamento al Rif. Brentei o Pedrotti.

17-18 ottobre - Ascensione al Pizzo dei Tre Signori con pernottamento a Biandino.

G.

Ing. LUCA OLGIATI, era socio della nostra Sezione dal 1961 e appartenevà a quel gruppo di studenti del Politecnico di Milano, che ha dato al Club Alpino e alla Sezione di Milano soci attivi con la vera passione della montagna, sollevo per chi doveva applicarsi a studi severi come quelli del Politecnico.

Per molti anni Olgiati fu parte viva della Commissione Rifugi, in un momento nel quale la Sezione aveva iniziato opere di ricostruzione di nuovi Rifugi come quello di Pialeral (Courmayeur) e di ampliamento di altri nostri soci.

Fu progettista e sorvegliò i lavori della «Cesare Ponti» al Dagrazia (in sostituzione del vecchio «Cecilia» crollante) e della Capanna Casati al Cevedale; la Brioschi al Pizzo Scalino; varone in Val Ii geniale e intelligente socio per il loro indispensabile ingrandimento a ammodernamento.

Gli anni e la professione lo avevano allontanato dalla vita attiva dell'alpinismo, ma non mancava di seguire l'andamento dei lavori alpini. Chi gli fu vicino e lo ebbe compagno maggiore sin dall'infanzia non può dimenticare quello sguardo sereno e quegli occhi limpidi e lazzurri che si sono spenti certo in una serena visione dei suoi monti, di verdi valli e di bianche cime, colle certezza di una vita lineare e ben spesa.

G.

Il giorno 12 u.s. dopo aver molto sofferto è mancato ai suoi cari e ai giovani amici della Sezione **BATTISTA CESANA**, Accademico del C.A.I., di cui ricordiamo non solo la perizia di alpinismo, ma anche la cordiale bontà.

Direttore e istruttore della «Paravalanghe» di lui meglio diremo i suoi più stretti amici che gli furono compagni di cordata e di vita.

Sottosezione Comil

Anche la prossima estate si svolgeranno le «Settimane di Cortina d'Ampezzo», sfruttando della capitolata di un signorile albergo. I turni comprenderanno 7 giorni di pensione completa. Bassa stagione (26 giugno-19 luglio) lire 27.000 a persona; alta stagione (19-26 luglio e 23-30 agosto) lire 30.000. I sudnetti importi diminuiti di 7 giorni di pensione completa, viaggio e tasse compresa. Il viaggio a carico dei partecipanti. Le iscrizioni sono da effettuarsi presso Nino Solari (tel. int. 44) con il versamento di L. 5000 di acconto per persona. I partecipanti saranno divisi in 7 gruppi di pensione completa, viaggio e tasse compresa. Il viaggio a carico dei partecipanti. Le iscrizioni sono da effettuarsi presso Nino Solari (tel. int. 44) con il versamento di L. 5000 di acconto per persona. I partecipanti saranno divisi in 7 gruppi di pensione completa, viaggio e tasse compresa. Il viaggio a carico dei partecipanti. Le iscrizioni saranno chiuse al raggiungimento di 50 partecipanti.

Domenica 26: sveglia e prima colazione. Gruppo S.A. Mer de Glace: salita in funivia alla Punta Helbronner (m. 3462) e inizio della discesa in sci a Chamonix. Da qui salita in funivia all'Aiguille du Midi (m. 3842) e quindi con la funivia dei ghiacciai ritorno alla Punta Helbronner e, successivamente in funivia, a La Palud.

Gruppo S. I.: Ghiacciaio di Toula: Salito in funivia alla Punta Helbronner, indi in sci al Col di Toula e discesa per l'omonimo ghiacciaio su La Palud.

Gruppo S. 2: Skilift Colle del Gigante o La Thuile. Salita in funivia alla Punta Helbronner, indi in sci al Col del Gigante ed esercitazioni libere sulle piste dello skilift. Oppure sul pullman trasferimento a La Thuile ed esercitazioni sulle sue piste e ripartita per La Palud alle ore 17.

Ritrovo di tutte le comitive a La Palud: partenza ore 18 e arrivo a Milano alle ore 23.

Quota comprendente viaggio A/R, in pullman gran, pernottamento e 1ª colazione in albergo a Courmayeur e a La Palud: soci GAM L. 4500, CAI 4800, non soci 5000.

Equipaggiamento: Gruppo S.A.: d'alta montagna, scarponi da sci, fascette e occhiali da neve.

Iscrizioni in sede al martedì e giovedì dopo le 21.30 con acconto di L. 2000. Termine ultimo tel. 359.459, Veroni tel. 727.094.

3 maggio - I PILASTRELLI DEI CORNI - Traversata da Valmadrera a Cortenova per la cima. Ritrovo: S. Stefano, ore 8.30, arrivo a Lecco-Valmadrera ore 8; salita ai Corni di Canzo in ore 2 circa e discesa ai Pilastrelli con scalata di roccia. Discesa a Canzo per la via Alpe. Partenza da Canzo ore 18.30 e arrivo a Milano alle 20. Quota: pullman e tram per Lecco L. 1100, non soci 1200. Direttori: Scanzani Luciana tel. 422.19.65. *Iscrizioni in sede con metà quota.*

CALENDARIO ditt. — E' stato variato negli ultimi giorni e comprende le suddette due gite. Il 9-10 maggio vi è una scialpinistica al Monte Leone (m. 3552), sul prossimo numero daremo le successive.

ACCANTONAMENTO G.A.M. — *E' in preparazione il programma*; l'Accantonamento, che ha sempre avuto il suo centro logistico a Courmayeur, si aprirà il 19 luglio e durerà sino al 30 agosto. Effettuate solo-tivamente le prenotazioni in quanto come qualche anno i posti disponibili (30 per turno) si esaurisono rapidamente.

Sottosezione G.A.M.

Prossime gite

26-29 aprile: COURMAYEUR-MER DE GLACE-CHAMONIX. - Ghiacciaio di Toula-Colle del Gigante - La Thuile. Programma orario: Sabato 25, partenza da piazza S. Stefano ore 3.30, arrivo a La Thuile ore 10. Esercitazioni sulle piste dello skiliff. Partenza da La Thuile ore 15, arrivo a La Palud (Courmayeur) ore 18, sistemazione in pensioni, cena e pernottamento.

Domenica 26: sveglia e prima colazione. Gruppo S.A. Mer de Glace: salita in funivia alla Punta Helbronner (m. 3462) e inizio della discesa in sci a Chamonix. Da qui salita in funivia all'Aiguille du Midi (m. 3842) e quindi con la funivia dei ghiacciai ritorno alla Punta Helbronner e, successivamente in funivia, a La Palud.

Gruppo S. I: Ghiacciaio di Toula: Salito in funivia alla Punta Helbronner, indi in sci al Col di Toula e discesa per l'omonimo ghiacciaio su La Palud.

Gruppo S. 2: Skiliff Colle del Gigante o La Thuile. Salita in funivia alla Punta Helbronner, indi in sci al Col del Gigante ed esercitazioni libere sulle piste dello skiliff. Oppure sul pullman trasferimento a La Thuile ed esercitazioni sulle sue piste e ripartita per La Palud alle ore 17.

Ritrovo di tutte le comitive a La Palud: partenza ore 18 e arrivo a Milano alle ore 23.

Quota comprendente viaggio A/R, in pullman gran, pernottamento e 1ª colazione in albergo a Courmayeur e a La Palud: soci GAM L. 4500, CAI 4800, non soci 5000.

Equipaggiamento: Gruppo S.A.: d'alta montagna, scarponi da sci, fascette e occhiali da neve.

Iscrizioni in sede al martedì e giovedì dopo le 21.30 con acconto di L. 2000. Termine ultimo tel. 359.459, Veroni tel. 727.094.

3 maggio - I PILASTRELLI DEI CORNI - Traversata da Valmadrera a Cortenova per la cima. Ritrovo: S. Stefano, ore 8.30, arrivo a Lecco-Valmadrera ore 8; salita ai Corni di Canzo in ore 2 circa e discesa ai Pilastrelli con scalata di roccia. Discesa a Canzo per la via Alpe. Partenza da Canzo ore 18.30 e arrivo a Milano alle 20. Quota: pullman e tram per Lecco L. 1100, non soci 1200. Direttori: Scanzani Luciana tel. 422.19.65. *Iscrizioni in sede con metà quota.*

CALENDARIO ditt. — E' stato variato negli ultimi giorni e comprende le suddette due gite. Il 9-10 maggio vi è una scialpinistica al Monte Leone (m. 3552), sul prossimo numero daremo le successive.

ACCANTONAMENTO G.A.M. — *E' in preparazione il programma*; l'Accantonamento, che ha sempre avuto il suo centro logistico a Courmayeur, si aprirà il 19 luglio e durerà sino al 30 agosto. Effettuate solo-tivamente le prenotazioni in quanto come qualche anno i posti disponibili (30 per turno) si esaurisono rapidamente.

APERTURA RIFUGI
nella stagione primaverile

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. PIZZINI - Apertura dal 15 marzo al 10 maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono da Milano 0342 - 95513.

RIF. BRANCA - Apertura dal 15 marzo al 31 maggio. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, telefono da Milano 0342 - 95301.

RIF. CASATI - Apertura dal 15 marzo al 30 settembre. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, telefono da Milano 0342 - 95507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 15 marzo al 6 settembre. Accesso da Coldrano - Valmartello. Custode: cav. Carlo Hafele, Morter (Valmartello - Bolzano).

RIF. CITTA' DI MILANO - Apertura dal 15 marzo al 10 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ermanno Pertolli, Solda, tel. 61812.

RIF. SERRISTORI - Apertura dal 15 marzo al 10 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ottone Reinstadler, Solda.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Franscia (strada aperta). Custode: Peppino Mitta, Sondrio, piazza Toccalli 33.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Franscia. Custode: Isacco Dell'Ave, Torre S. Maria (Sondrio).

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio.

ALTRE ZONE

RIF. CARLO PORTA al Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, telefono da Milano 0341 - 59165.

Vita della SAT

SEZIONE LEDRENSE. — Il problema di valorizzare *Tremalzo tenendo aperta la strada nei mesi invernali*, è stato affrontato da un gruppo tanto deciso quanto sprovito di sanitari dello Sci Club Ledrense. I quali vincendo difficoltà economiche e condizioni climateriche e volte proibitive, *sono riusciti questo inverno* a mantenere sgombra la via che porta al fantastico altipiano.

In tale opera son stati coadiuvati dal gestore del rifugio «Guella» della S.A.T. di Rivo, Fiorenzo Baccini, il quale per due tre volte e senza corrispettivo di alcun ente ci è già riuscito a riaprirla.

SEZIONE RIVA DEL GARDA. — Il 22 marzo si sono disputate a Tremalzo le gare di sci per il campionato sociale. I Lorenzi Silvano in 3'16"4 si qualificano la coppa offerta dall'Azienda soggiorno di Riva; a Federici Tullio in 3'19"8 che ha vinto la coppa dello Sci Club S.A.T. di Riva. Di piatto in rame ed Comune di Rivo vanno ai dieci: 3) Cacciffo Ezio in 3'20"1, 4) Ricatti Giorgio 5. Podighi Ezio, 6. Fait Mario, 7. Felesi Aldo, 8. Vigni Armando, 9. Squezzoni Alvise, 10. Merighi Giuliano.

Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Per il 60° dello Sci S.E.M. convegno all'Alpe Pedriola

Lo Sci S.E.M., fondato l'11 febbraio 1904, agli albori romantici dello sci nazionale, festeggerà quest'anno il sessantesimo anniversario di *fondazione* con una *gita-convegno* al nostro Rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola (Macugnaga) di cui diamo il programma orario:

25 aprile: ritrovo ore 7 in piazza Castello. Arrivo a Macugnaga ore 11.

26 aprile: partenza da Macugnaga ore 17; arrivo a Milano ore 21.30 circa.

QUOTE: Viaggio in pullman e un giorno di pensione L. 3800; facoltative il pranzo speciale del giorno 25 (ore 13.30) L. 2000.

Nella giornata del 26 convernanno alla «Zamboni-Zappa» moltissime autorità e i rappresentanti di diversi Sci Club invitati per l'occasione.

Vi sarà una particolare premiazione, vi saranno tutti i più anziani sciatori della S.E.M. e l'atmosfera dei ricordi toccanti del protagonisti degli incerti, romantici primi passi dello sci, esploso poi nella continua splendida ascesa dello sport bianco.

Affrittare le prenotazioni in sede presso Nino Sala per le opportune disposizioni logistiche, con l'augurio che le adesioni siano numerose a dimostrazione della nostra coesione e vitalità e nello spirito memore dei nostri pionieri.

Prossime gite

Dal 1° al 3 maggio, come già pubblicato, gita al *Rifugio Bencnnio* con 3 giorni di *permanenza nello stesso*, facilmente accessibile in sci con pelli di foca. Se il tempo e la neve lo permetteranno, si raggiungeranno i colli delle Punte Bassi, Calabra e Tantalutelina, con dislivelli non superiori ai 900 metri dal Rifugio.

Viaggio con mezzi propri, oppure col treno delle ore 19,30 di giovedì 30 aprile: pernottamento ad Aosta e con taxi si ripartirà alle ore 8 di venerdì 1° maggio, diretti a Rhèmes Notre Dame, donde si salirà al Rif. Benevolo in 2 ore, arrivandovi verso le 10. (Dislivello da Rhèmes 600 metri).

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede o a Scanavino, che ne sarà il direttore.

La successiva gita, in calendario per il 17 maggio, avrà per meta il *Rifugio Branca*. Ne riparleremo sul numero del 1° maggio.

Banchetto sociale

Ripetiamo che il banchetto è fissato per domenica 7 *maggio* presso il *Rifugio SEM-Cavalletti* al Pinon dei Resinelli. Partenza in torpedone da piazzetta ex Reale alle ore 8. Quota colazione lire 1500, viaggio L. 900, totale L. 2400.

Vi sono già numerose prenotazioni; si raccomanda pertanto la massima *tempestività* nelle successive iscrizioni, affinché gli organizzatori si possano regolare e accontentar tutti.

Prosegue il Corso di roccia

Una trentina circa sono gli iscritti al nostro Corso di roccia, le cui prime lezioni teoriche tenute da Carlo Bandini il 2 e 9 corrente in sede con tema la «Storia dell'alpinismo», sono state di grande interesse. Le stesse proseguiranno il 23 corrente con la seconda parte della «Tecnica di roccia», ad opera di Sergio Lucchini, direttore del Corso e continueranno *il 28* corrente su «*Materiale ed equipaggiamento*» di Ernesto Ferrari e il 6 maggio sul «Pronto soccorso» ad opera dell'accademico prof. Ettore de Toni di Genova.

Le lezioni pratiche iniziano il 18-19 corrente con la palestra *di roccia in Grigna, base il Rifugio Tedeschi* in Pialeral, e proseguiranno, sempre alla «Tedeschi», il 26-26 aprile.

L'organico del Corso è composto, oltreché dall'istruttore nazionale prof. Ettore de Toni e *degli aiuto-istruttori* Giovanni Acquistapace, Carlo Bandini, Vito Bianchi, Lucio Brambilla, Pietro Di Prampero, Oreste Ferré, Ernesto Ferrari, Angelo Galbiati e Angelo Pavesi.

LODI

ATTIVITA' INVERNALE. — Si è concluso il 10 marzo con il *gitone di S. Moritz, il calendario invernale*. L'8 marzo con un tuffo in entrambi su due pullman si è effettuata la gita a Cervinia. Numerosi, sebbene non numerosissimi, i Plateau Rosa, flagellato da un bello vento. Pure il 19 marzo a S. Moritz la gita è stata un successo. Due pullman con una cinquantina di partecipanti hanno partecipato alla classica gita che la nostra Sezione, organizza ormai annualmente con grossi successi. Quest'anno gita effettuata in condizioni climateriche e condizioni ambientali molto proibitive, *sono riusciti questo inverno* a mantenere sgombra la via che porta al fantastico altipiano.

In tale opera son stati coadiuvati dal gestore del rifugio «Guella» della S.A.T. di Rivo, Fiorenzo Baccini, il quale per due tre volte e senza corrispettivo di alcun ente ci è già riuscito a riaprirla.

SEZIONE RIVA DEL GARDA. — Il 22 marzo si sono disputate a Tremalzo le gare di sci per il campionato sociale. I Lorenzi Silvano in 3'16"4 si qualificano la coppa offerta dall'Azienda soggiorno di Riva; a Federici Tullio in 3'19"8 che ha vinto la coppa dello Sci Club S.A.T. di Riva. Di piatto in rame ed Comune di Rivo vanno ai dieci: 3) Cacciffo Ezio in 3'20"1, 4) Ricatti Giorgio 5. Podighi Ezio, 6. Fait Mario, 7. Felesi Aldo, 8. Vigni Armando, 9. Squezzoni Alvise, 10. Merighi Giuliano.

ANCHE IL IV CAMPIONATO LODIGIANO DI SCI è stato portato a termine. Rimandato di 15 giorni, causa mancanza di neve si è concluso a Selvino sul Polsio il 23 febbraio. Con tempo splendido ancora se rialdo, con una ventina di concorrenti vi hanno partecipato. Campione lodigiano 1964 si è laureato il *giovanissimo Radici Paolo*.

Classifiche: 1. Radici Paolo, 2. Zenoni Matteo, 3. Cesari Paolo, 4. Lumini Egidio, 5. Menzzini Camillo, 6. Motta Massimo, 7. Massa Claudio, 8. Sala Augusto, 9. Bianchessi Guido, 10. Uggeri Sandro, 11. Sala Enrico, 12. Bianchi Paolo,

Femminile: Raimondi Donatella, 2. Zucchetti Antonia.

Principianti: 1. Losi Luigi, 2. Cremera Alessandro, 3. Raimondi Alberto.

PREDIZIONE FILM MC. KINLEY. — Il 21 marzo l'accademico Riccardo Cassin ha presentato al numeroso pubblico l'ultimo girato in occasione della storica prima ascensione lecchese al Mc. Kinley (m. 6100). Interessante la presenza in sala della disposinte che hanno illustrato una parte della conquista del nostro globo. Una calorosa ovazione all'indirizzo di Cassin e dei suoi valorosi alpinisti che hanno portato a termine questa impresa eccezionale, ha salutato la prima parte della serata. La proiezione del film è stata seguita con interessamento da parte dei numerosi presenti.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI. — Si è tenuta il 12 marzo, presente un folto numero di soci. E' stato nominato presidenziale il rag. Defendente Vecchi, socio ultraventicinquennale. Sono state nella serata consegnate le *spille d'oro ai nuovi* ventidinquennali: ing. Fusilo, rag. Francesco Cova, rag. Mario Procaccini e p. Carlo Allegri, che fu già presidente di questa Sezione, dr. Franco Senna, fattuale presidente e dal dr. Domenico Cremera, che da un triennio dirige con passione la nostra Sezione. Il consigliere Gian Paolo De Paoli, Carlo Clossa n.

Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo consiglio direttivo che risulta così composto: presidente Pier Domenico Cameroni, vicepresidente Emanuele Stefanelli, segretario Ferruccio Cremonesi. Consiglieri: dr. Pier Luigi Bignamini, Gian Paolo De Paoli, rag. Alfredo Brusoni, geom. Pietro Gasparini, rag. Angelo Sala, dr. Enrico Tessera, Adriano Terna, Sandro Ugge.

RINNOVAZIONE QUOTA 1964. — Si invitano tutti i soci a voler collaborare affinché il rinnovo della quota 1964 venga concluso al più presto. Attualmente i soci che hanno rinnovato ammontano a circa 240, oltre un centinaio devono ancora rinnovare. Le rinnovazioni si ricevono in sede il lunedì e venerdì dalle ore 18.45 alle 19.30 ed il mercoledì dalle ore 21. Le quote sono invariate: ordinari L. 1300, aggregati L. 1000; lassa nuove iscrizioni L. 500

SOGGIORNO ESTIVO 1964 A PERA DI FASSA. — Anche quest'anno la nostra Sezione organizza il consueto soggiorno estivo a Pera di Fassa. Il confortevole Albergo Piaz è gestito direttamente da questa Sezione ed inizia il 20 giugno all'8 settembre. Informazioni e prenotazioni presso la Sezione corso V. Emanuele 21. E' possibile prenotare anche un solo turno. I turni settimanali iniziano con la cena della domenica e terminano col pranzo della domenica successiva. Disponibilità di camere ad un sol letto. Bar, radio, televisione e telefono, acqua corrente in tutte le camere.

Sezione U.G.E.T.
Galleria Subalpina 30 - Torino - Telefono 52.79.83

Serata di proiezione in Sede

Il Gruppo Alta Montagna organizza per la sera del 23 aprile *una serata di proiezioni*.

I componenti del Gruppo Gianni Ribaldone e Alberto Marchionni commenteranno le diapositive da loro scattate durante alcune salite compiute nel 1963.

Il programma comprende:

Roda di Vael - via Bulli Tofana - via Apollonio Costantini; **Sia alta** - via Livanos; **Piccolissima Lavaredo** - via Cassin; **Cassone Lauronzo Bocco di Valsaeera**: Cima di Nasia; **Gran Paradiso**; **Brenta**.

Assemblea dei soci

Si è svolta il 12 marzo nel salone sociale, alla presenza di un numero di soci, che considerato *il generale scontento nella analoghe assemblee dei sociali in* genere, non può definirsi numeroso.

A presiedere il valore eletto il cav. Bruno Tomolo. Consigliere centrale Franco Quaglia. Assistole il presidente della UGET geo. Rolfi che *commenterà* i soci defunti durante l'anno: Giorgio Rosa e Cesare Veloce. Immediatisi nella loro giovinezza sulle montagne del Negal, Vincenzo Grassi, affezionato ugelino di cui ognuno è molto legato alla vita ed alla storia della vecchia UGET e Angelo Macchi. Quindi consegnava una maglietta d'oro ricordo ai membri della Spedizione Negal 1963: chiamati uno ad uno al presentavano sugli tre scroscianti applausi Andreotti, Meliano, Habib, Rosa, Bianc, Brignolo, Franceschetti, Grigue e Ira la commozione generale i fortunati di Rossi e di Volante ricevevano con vivo entusiasmo dei presenti la medaglia d'oro alla memoria dei tigli scomparsi, unita ad una ricca pergamena esaltante l'eroicismo dei cari scomparsi.

Anche a Gilberto Zamarra, il presidente offriva una medaglia d'oro ricordo riconoscimento *della Sezione a lui ed ai suoi Cari* che con sacrifici e mezzi modestissimi ha portato il nome della UGET a notorietà nazionale.

A questa simpatica fase dell'assemblea, seguiva quindi la parte amministrativa e le aride cifre del bilancio 1963 che con ventivo 1964 erano esposte dal presidente a testimoniare in sfavorevole tipografia che la UGET sta soppiandando, per avere ogni anno sempre più spese da affrontare, per avere ogni anno maggiori difficoltà economiche a cui bisogna assolutamente provvedere con qualche energico provvedimento.

Dopo la relazione dei Revisori dei conti, l'Assemblea approvava all'unanimità il bilancio e si congratulando alla parole dell'attuale presidente sociale rag. Rossi che ebbe a lodare l'opera, del presidente e dei consiglieri direttivi collaboratori.

4. - Per le stampe in bianco e nero il lato minimo ammesso è di cm. 24. Per le stampe a colori il formato minimo è di 13x18. Diapositive 24x36 e 6x6.

5. - La quota di partecipazione è fissa in L. 200 per ciascuna serie che dovrà pervenire all'atto dell'iscrizione.

6. - Il materiale concorrente dovrà pervenire al «Premio fotografico Gruppo Sci-alpinismo CAI-UGET», in sezione, Galleria Subalpina, 30, Torino, entro il 30 giugno 1964.

7. - Tutte le fotografie ammesse dalla Giuria saranno esposte in Sede e nella vetrina sotto i portici di Piazza Castello. La disposizione sarà affidata in Sede in apposite serate.

8. - La premiazione avverrà nel mese di settembre.

9. - Tutte le fotografie concorrenti potranno, a partire dal mese di novembre, essere ritirate direttamente in sede o a mezzo posta. Per i residenti fuori Torino la restituzione avverrà a cura del gruppo organizzatore.

10. - La Giuria declina inappellabilmente sulle opere da esporre in sede e sul premi da assegnare.

11. - Il gruppo organizzatore si riserva la facoltà di riprodurre sulle pubblicazioni sociali qualsiasi fotografia partecipante al concorso, senza restando la proprietà artistica all'autore.

12. - Il comitato organizzatore declinerà la massima cura al materiale dei concorrenti, ma declina ogni responsabilità per danni causati da forza maggiore.

Gruppo scialpinistico

Concorso fotografico

«Visioni e momenti della montagna percorsa in sci»

Premi: ai per la migliore foto in bianco e nero; b) per la migliore foto a colori; c) per la migliore diapositiva a colori di speciale riservato ai soci del gruppo Sci-alpinistico CAI-UGET. Ogni foto, per partecipare al concorso apparteneste, che colga in modo particolarmente felice ed immediato il comportamento e gli atteggiamenti dei compagni od una alla scialpinistica della corrente stagione (1963-64). Eventuali altri premi che perverranno agli organizzatori verranno messi a disposizione della Giuria.

Giuria: Carlo Matis, Carlo Tagliafico e Antonio Vaschetto.

Regolamento

1. - E' indetto un concorso aperto a tutti gli appassionati di sci-alpinismo sul tema: «Visioni e momenti della montagna percorsa in sci».

2. - Saranno ammesse fotografie in bianco e nero, colorprint e colordia. Ogni concorrente potrà inviare un massimo di 4 lotografie. Non saranno delle selezionate le migliore emeatità alle affermazioni di quanti vonno lamentando le decadenza e la fine dello sci alpinismo.

COMMISSIONE GITE. — Per la *stagione estiva e invernale* 1963 il programma delle gite sociali sarà stilato dall'apposita Commissione si presentava ricco di ascensioni di vario impegno, pur senza mai superare un limite medio normalmente adeguato alle possibilità di tutti i partecipanti.

Purtroppo non tutte tali gite si son potute effettuare a causa del *tempo incerto e variabile* sempre sino alla vigilia, più spesso decisamente brutto, e soprattutto nel periodo primaverile ed estivo.

Numerosi i partecipanti (purtroppo alcune volte solo *uno al rifugio, altre volte sino in punta* sgattaiolando tra un acquazzone e l'altro) ai corsi svolti nel complesso in modo soddisfacente con un buon numero di partecipanti relativamente sei e preparati.

GITE ALPINISTICHE. P. Cheligne, m. 2803 (Val d'Aosta) - Passo della Gardetta, m. 2337 (Val Maira) e P. Sommeiller, m. 3333 (Val di Susa) - Cima Ferrè, m. 3338 Vittorio Sella - Val d'Aosta). - Col del Fitz, m. 2613 (Val Chisone).

GITE TIPO FIVA: Bric Boucier, m. 2998 (Val Pellice) - Punta Orientale, m. 3655 (Val di Lanzo) - Rifugio Gonella (Monte Bianco) - Punta d'Arbola, m. 3235 (Val Formazza).

COMMISSIONE RIFUGI E CAMPEGGI. — Il Rifugio Gonella, inaugurato il 20 luglio, ha richiesto *uno straordinario sforzo organizzativo* e finanziario per la Sezione non basti pensare che il costo complessivo del rifugio ha superato i 12 milioni.

Giovani e riviste non sola di carattere alpinistico hanno illustrato la genialità e l'ardiezza della *costruzione, mentre gli alpinisti che vi hanno soggiornato* ne hanno potuto sperimentare la razionalità e la comodità. Di tutto ciò ve dato merito soprattutto all'infaticabile ed omnipresente geometra Andreotti.

La gestione del rifugio è stata affidata al signor Mochet Courmayeur, il quale ha nominato *custode il figlio* a Gonella», e il risultato è stato soddisfacente.

IL CAMPEGGIO M. BIANCO, gestito quest'anno in collaborazione fra il geom. Andreotti, il signor Giacomo Bracco di Courmayeur, ha dato favorevoli risultati, qualche critica e molti attestati favorevoli.

Solamente il tempo non è stato molto clemente con i campeggiatori: le gite e le escursioni sono state tuttavia numerose e di notevole importanza alpinistica.

I presenti hanno superato le 500 unità.

IL RIFUGIO VENINI, gestito attualmente dalla famiglia Frigot, ha registrato il solito vasto movimento e nessun periodi di punta invernali.

L'attività sci-alpinistica invece, a causa della scarsità di neve, è stata notevolissima e contrazione delle presenze, che era rappresentata soprattutto, dagli operai.

Giudizi favorevoli in buon numero sono giunti alla Sezione per l'ottimo trattamento, specie per il vitto, avuto al rifugio.

IL RIFUGIO GUIDO REY ha superato il periodo di rodaggio: discreta il numero delle persone in esso un bisogno tener presente che il Rey è soprattutto un rifugio «domenicale», specie d'inverno.

Durante le giornate festive eccezionali è stato specialmente in questi ultimi tempi, l'affluenza dei clienti.

Ancora qualche penna nel gestori, specie per la parte amministrativa, sia il nuovo contratto rifatto completamente ed ogni inconveniente.

Per il trattamento vitto anche qui molti giudizi positivi.

IL BIVACCO VAL SEA, per insolito aperto quest'anno per evitare i soliti scarabocchi alle pareti, ha tuttavia subito qualche danno di lieve entità, subito ripristinato.

Durante le ringraziare i componenti della Commissione per la cordiale collaborazione, dove esprimere un particolare ringraziamento agli ispettori dei rifugi, solo ultimamente istituiti, che hanno efficacemente contribuito al regolare svolgimento della gestione dei rifugi.

(CONTINUA)

Gruppo Sci CAI-UGET

TROFEO GIORGIO ROSENKRANTZ: gara di qualificazione sociale, organizzata a Cesana in collaborazione con lo Sci Club Monti della Luna, *disputata da* 200 concorrenti, rappresentanti i principali Sci-Club del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta.

CAMPIONATI TORINESI DI SCI: disputati al Sestriere il 17 febbraio dai 180 concorrenti, organizzati in collaborazione con lo Sci Club Sestriere.

CAMPIONATI SOCIALI ED INTERSEZIONALI CAI-UGET, organizzati dal Sci-CAI, con la partecipazione di 130 atleti, delle due UGET di Torino, di Busseto, di Torre Pellice, con la disputa della *Coppa Guido Maggiani e Carlo* Cattaneo. Inoltre lo Sci-CAI ha partecipato con le sue squadre di fondo e discesa alla classica gara di Courmayeur, che ha contato circa 250 presenze divise in due giorni. Ivre, vari atleti che si sono prodigati nella guida degli sciatori neofiti. E' stato particolarmente distinto Gianotti. Il presidente Rossi ringrazia tutti gli sciatori per la loro attiva partecipazione all'infaticabile ed omnipresente geometra Andreotti.

La gestione del rifugio è stata affidata al signor Mochet Courmayeur, il quale ha nominato *custode il figlio a Gonella», e il risultato è* stato soddisfacente.

IL CAMPEGGIO M. BIANCO, gestito quest'anno in collaborazione fra il geom. Andreotti, il signor Giacomo Bracco di Courmayeur, ha dato favorevoli risultati, qualche critica e molti attestati favorevoli.

Solamente il tempo non è stato molto clemente con i campeggiatori: le gite e le escursioni sono state tuttavia numerose e di notevole importanza alpinistica.

I presenti hanno superato le 500 unità.

IL RIFUGIO VENINI, gestito attualmente dalla famiglia Frigot, ha registrato il solito vasto movimento e nessun periodi di punta invernali.

L'attività sci-alpinistica invece, a causa della scarsità di neve, è stata notevolissima e contrazione delle presenze, che era rappresentata, soprattutto, dagli operai.

Giudizi favorevoli in buon numero sono giunti alla Sezione per l'ottimo trattamento, specie per il vitto, avuto al rifugio.

IL RIFUGIO GUIDO REY ha superato il periodo di rodaggio: discreta il numero delle persone in esso un bisogno tener presente che il Rey è soprattutto un rifugio «domenicale», specie d'inverno.

Durante le giornate festive eccezionali è stato specialmente in questi ultimi tempi, l'affluenza dei clienti.

Ancora qualche penna nel gestori, specie per la parte amministrativa, sia il nuovo contratto rifatto completamente ed ogni inconveniente.

Per il trattamento vitto anche qui molti giudizi positivi.

IL BIVACCO VAL SEA, per insolito aperto quest'anno per evitare i soliti scarabocchi alle pareti, ha tuttavia subito qualche danno di lieve entità, subito ripristinato.

Durante le ringraziare i componenti della Commissione per la cordiale collaborazione, dove esprimere un particolare ringraziamento agli ispettori dei rifugi, solo ultimamente istituiti, che hanno efficacemente contribuito al regolare svolgimento della gestione dei rifugi.

(CONTINUA)

Bivacco Rossi - Volante

Nell'intento di commemorare degnamente la scomparsa dei suoi G. Rossi e C. Volante, il Gruppo Alta Montagna ha posto in allestimento la costruzione di un bivacco d'alta quota. L'impegno assunto dal G.A.M. e dalla Presidenza per la realizzazione di quest'opera sentita dalla Sezione tutta, trovi ancora una volta e più che mai l'appoggio nei suoi Soci, nel ricordo di due amici che hanno saputo imporsi nelle lontane terre himalayane, affinché per opera nostra essi siano ancora presenti sulle nostre Alpi.

Le sottoscrizioni si ricevono in sede presso la Segreteria oppure indirizzare a «BIVACCO G. ROSSI C. VOLANTE» - C.A.I. - UGET - Galleria Subalpina - Torino.

La relazione del Presidente

(Continuazione, vedi n. 16 marzo).

Principali attività del G.P.S. CAI-UGET nel '63

Svolto il 1° Corso di sciplelogia (1 febbraio - 7 aprile).

Curata la parte agonistica al 1° Salone internazionale della Montagna (30.5 - 9.6).

Dal 5 al 12 gennaio in collaborazione con il C.S. Bolognese del CAI e il G.S. «Città di Faenza», è stata esplorata la Spiluga della Tanaccia e i Monti Lessini (m. 30).

Nel 1963 si era tentato inutilmente di raggiungere il fondo. Nel ci siamo riusciti con otto giorni di permanenza ininterrotta sotto terra, raggiunta la profondità di 935 metri, nuovo primato italiano e seconda profondità mondiale. Scoperto inoltre un terzo di una specie e di un genere nuovi per la scienza, un vero e fossile vivente».

Campo estivo dal 4 al 16 agosto sui monti del Cilento